

REGIONE DEL VENETO

COMITATO REGIONALE V.I.A.

(L.R. 18 febbraio 2016 n°4)

Parere n. 59 del 18/02/2019

OGGETTO: C.E.R. S.r.l. – Impianto di deposito, raggruppamento e ricondizionamento preliminare di rifiuti non pericolosi. Aumento capacità produttiva. - Comune di localizzazione: Belfiore (VR). - Procedura di VIA e contestuale autorizzazione del progetto (artt. 27-bis e 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016). Progetto n. 32/2018.

1. PREMESSA AMMINISTRATIVA

La ditta "C.E.R. S.r.l.", con sede legale in Viale del Progresso n. 7 – 37050 Belfiore (VR) – (C.F./P.IVA 03612180285), ha presentato, con nota acquisita con prott. nn. 165227, 165258, 165238 del 7/05/2018, istanza di attivazione della procedura di valutazione di impatto ambientale, con contestuale approvazione ed autorizzazione del progetto, ai sensi degli artt. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., per il progetto sito in Viale del Progresso n. 12 a Belfiore (VR).

La U.O. VIA della Regione del Veneto ha inviato in data 28/05/2018 con prot. n. 196449 agli Enti/Strutture Regionali interessati al procedimento (U.O. Ciclo dei Rifiuti – U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV, Provincia di Verona, Comune di Belfiore, ARPAV, Gestore del Servizio Idrico Integrato) la comunicazione di avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web e la richiesta di una verifica documentale della suddetta documentazione, ciascuno per i profili di rispettiva competenza.

A seguito della richiesta di integrazione da parte di Acque Veronesi, il proponente ha inviato alla Regione del Veneto la documentazione richiesta in data 10/07/2018 prot. n. 288677.

La comunicazione di avvio del procedimento e la pubblicazione dell'avviso al pubblico sul sito web, previsto dall'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sono state effettuate in data 19/07/2018; entro il termine prefissato di cui all'art. 24 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (17/09/2018) non sono pervenute osservazioni.

Nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 01/08/2018 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso.

Per quanto riguarda gli oneri istruttori, si sono applicate le disposizioni vigenti in materia.

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto in esame riguarda un impianto esistente, situato in Comune di Belfiore (VR), via del Progresso n. 12, della ditta C.E.R., dedicato alle attività di deposito preliminare (D15) e ricondizionamento preliminare (D13 e D14) di *rifiuti non pericolosi*, a corredo di una domanda di incremento della capacità produttiva.

L'attività rientra fra le categorie soggette a verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale, elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/2006 e ss. mm. ii., al punto 7, lettere r) e t), nonché in quelle dell'allegato A.2 alla L.R. 4/2016.

L'istanza per la verifica di assoggettabilità, associata però ad un aumento della capacità produttiva maggiore rispetto a quella in oggetto e ad una dotazione impiantistica differente, è stata presentata in data 20/04/2016 ed è stata successivamente integrata (note del 30/05/2016 e del 02/09/2016); la Regione Veneto, con Decreto del Direttore della Direzione Commissioni Valutazioni n. 15 del 17/07/2017, ha dichiarato l'assoggettamento alla procedura di V.I.A. per la suddetta istanza, ai sensi dell'art. 19, c. 9, del D.Lgs 152/2006 e ss. mm. ii., non escludendo la possibilità della manifestazione di impatti negativi e significativi

AL DECRETO n. 37 del 5 APR. 2019

sull'ambiente, in ragione delle seguenti osservazioni formulate dal Comitato Tecnico Regionale V.I.A.:

- *il progetto prevede un considerevole incremento delle quantità di rifiuti trattati in un impianto che già all'attualità è connotato da una ristrettezza di spazi;*
- *non è sufficientemente caratterizzato, in termini qualitativi e quantitativi, l'impatto derivante dall'emissione di polveri nella fase di triturazione dei rifiuti con la nuova macchina, sia in senso assoluto, sia in confronto alla produzione di polveri derivante con l'attuale adeguamento volumetrico dei rifiuti mediante la pressa;*
- *il progetto ... evidenzia la ristrettezza degli spazi a disposizione per gli autocarri in conferimento attraverso l'ingresso carrabile nord ... che obbliga i mezzi medesimi a posizionarsi nella zona di scarico e selezione dei rifiuti dopo una serie di manovre ... una volta terminate le operazioni di scarico i mezzi sono obbligati ad ulteriori manovre per l'inversione di marcia, ...lo spazio interno al capannone consente una agevole inversione di marcia soltanto ai mezzi di piccola taglia, mentre obbliga quelli più grandi, per esempio quelli con portata di 10 t, a maggiori manovre, come l'ingresso in retromarcia;*
- *la complessità delle manovre in ingresso e in uscita obbliga all'impegno di un quantitativo di tempo ... che mal si concilia con la frequenza oraria di accesso dei mezzi (fino a 8) che si verificherebbe in condizioni di massima produttività dell'impianto;*
- *gli spazi a disposizione, inoltre, possono essere ulteriormente limitati dalla presenza di container esterni di stoccaggio o di altri mezzi di sosta;*
- *le dimensioni limitate degli spazi esterni sono un motivo di interferenza con le normali attività anche nel caso di allontanamento di conferimenti non conformi e del recupero di eventuali versamenti accidentali dei rifiuti;*
- *non è disponibile sufficiente spazio interno per i mezzi in attesa del conferimento, che non sembra essere presente neppure nel prospiciente lotto situato al civico n.7 della stessa proprietà, il quale risulta normalmente occupato da rifiuti in deposito, dai mezzi dei dipendenti e dagli autocarri in conferimento;*
- *rispetto all'ipotesi di impiegare il parcheggio pubblico situato nelle vicinanze come luogo di sosta per i mezzi in attesa del conferimento ... il comune ha espresso parere negativo;*
- *non appare sufficientemente approfondito l'impatto cumulativo derivante dal funzionamento contemporaneo dei due stabilimenti situati rispettivamente ai nn. 5 e 7 e al n. 12 di Viale del Progresso, nell'ipotesi della realizzazione della proposta progettuale; nonostante si affermi che l'impatto cumulativo delle attività comporti un traffico indotto, da ritenere significativo, pari a 60 mezzi in ingresso e in uscita al giorno, nella documentazione relativa all'istanza di verifica di assoggettabilità per lo stabilimento ai nn. 5 - 7 (avanzata in data 18/09/2015) si è dichiarato un traffico massimo di 27 automezzi in ingresso e in uscita al giorno e tale quantitativo, se sommato direttamente al massimo traffico indotto dal progetto in esame, pari a 45 mezzi secondo la relazione tecnica originaria e a 40 secondo la relazione integrativa, porta rispettivamente a quantità di 72 e di 67 mezzi al giorno.*

Rispetto alle caratteristiche progettuali della precedente istanza di verifica di assoggettabilità V.I.A., la proposta attuale riduce da 160 a 100 le tonnellate giornaliere conferibili e lavorabili presso l'impianto e differisce per il layout generale, conseguente al *revamping* operato tanto presso la sede produttiva in oggetto, di cui al civico n. 12 di Viale del Progresso, quanto presso le altre adiacenti della medesima proprietà (civici 5 e 7). Per quanto riguarda la dotazione impiantistica, è già avvenuta la sostituzione della pressa stazionaria, per la riduzione volumetrica dei rifiuti, con il trituratore proposto nel progetto di cui alla precedente istanza per la verifica di assoggettabilità V.I.A.; in merito a questo aspetto la Provincia di Verona, con Determinazione n. 3280 del 21/08/2017, ha preso atto della sostituzione ritenendola una modifica non sostanziale all'impianto.

Con le suddette modifiche il Proponente ritiene di aver compreso e recepito le osservazioni motivanti la verifica di assoggettabilità a V.I.A.

La documentazione esaminata comprende: il Progetto Definitivo (comprendente gli elaborati grafici, la Relazione Tecnica, il Piano di Gestione Operativa, il Piano di Ripristino Ambientale e il Piano di Sicurezza) e lo Studio di Impatto Ambientale (organizzato secondo i tre quadri canonici programmatico, progettuale ed ambientale, nonché comprendente la valutazione finale degli impatti, le cartografie tematiche, l'allegato specialistico sull'impatto acustico e la relazione tecnica di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della DGR 1400/2017).

L'istanza è avanzata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e fornisce i contenuti dettati dalle linee guida riportate nell'Allegato A alla DGR n. 2966 del 26 settembre 2006.

3. QUADRO PROGRAMMATICO

Dallo Studio Preliminare Ambientale emerge che il sito è collocato, con riferimento al **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento** vigente, all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi (tavola 1); risulta appartenere, inoltre, ad ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo (tavola 3); non rientra, invece, in ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici ed in aree di massima tutela paesaggistica (tavola 5).

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato (2009) conferma l'appartenenza alla fascia di ricarica degli acquiferi, nella tavola 01b.

Il **PTCP** segnala l'appartenenza alla fascia di ricarica degli acquiferi (tavola 2); le norme tecniche del medesimo, all'art. 22, individuano come fascia di ricarica degli acquiferi la parte *"costituita da alluvioni potenti qualche centinaio di metri, formate prevalentemente da ghiaia e in misura minore da sabbie, e sviluppata in corrispondenza dell'Alta Pianura a ridosso del settore collinare da cui riceve l'alimentazione degli acquiferi rocciosi lessinei. L'elevata permeabilità dei depositi e la conseguente velocità con cui le sostanze possono veicolare all'interno di un siffatto corpo poroso, congiuntamente con l'importanza della risorsa acquifera che vi è contenuta, determina la necessità di particolari misure di tutela della risorsa idrica"*.

Con riferimento alla carta del sistema ambientale (tavola 3) si osserva che il sito non si sovrappone ad elementi della rete ecologica provinciale, né a siti della rete Natura 2000, a parchi e a riserve; nella carta del sistema insediativo e infrastrutturale (tavola 4) si osserva che ricade in un ambito produttivo consolidato.

Il Comune di Belfiore dispone del **Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.)**, condiviso con i Comuni di Caldiero, Colognola ai Colli e Lavagno. Dalla Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale si evince che il lotto è marginalmente interessato, verso sud ovest, dalla fascia di rispetto e di tutela dell'idrografia (art. 41 L.R. 11/2004) relativa al canale Dugale.

Sulla Carta della Trasformabilità (tavola 04A) si evidenzia che il sito si colloca nell'*"insieme di A.T.O. (ambiti territoriali omogenei) con prevalenza dei caratteri del suolo insediativo"* e specificatamente nell'A.T.O. 9D denominato *"Polo orientale/Castelletto"*.

Nella Carta della Trasformabilità - azioni strategiche (tavola 04B) il sito è inquadrato tra le *"aree ad urbanizzazione consolidata"*.

Il Comune di Belfiore è dotato del Piano degli Interventi, nella cartografia del quale l'area è inquadrata all'interno del *"Sistema insediativo"* relativamente a *"Sistemi degli insediamenti urbani - Tessuto produttivo consolidato - T4.1 - T4.2"*.

Tale zonizzazione, secondo le corrispondenti norme tecniche, non prevede interventi di nuova edificazione e di incremento della superficie coperta, ma l'iniziativa in oggetto non tende a modificare la configurazione urbanistica ed edilizia dei fabbricati esistenti.

Nel Piano Comunale di Classificazione Acustica, il sito è inserito nella classe V relativa ad *"aree prevalentemente industriali"*, con limiti di immissione diurno e notturno pari rispettivamente a 70 dB(A) e a 60 dB(A), e limiti di emissione notturno e diurno di 65 dB(A) e 55 dB(A).

Nell'ambito del **Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)** il sito è collocato nella fascia della ricarica degli acquiferi (tavole 1, 4 e 6) e in aree tributarie non precisamente delimitabili tra il Fiume Adige e il Sistema Fratta - Gorzone, nella fascia pedemontana di ricarica degli acquiferi (tavola 2.1).

Il sito è posto in un'*"area ad alta densità insediativa"* (tavola 3.1) e ricade a monte del *"limite inferiore della fascia di ricarica degli acquiferi"* (tavola 3.2).

La tavola 01 (carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici) del **Piano Regionale di Tutela delle Acque** mostra che non vi è prossimità a corsi d'acqua significativi secondo il D.Lgs 152/06 (il più vicino è l'Adige, situato a 3,230 km verso Sud) o a rilevante interesse ambientale (il più vicino è il torrente Tramigna - Alpone, situato a 3,330 km verso Nord Est).

La tavola 19, indicante la vulnerabilità intrinseca della falda freatica, classifica l'area in oggetto con il grado M (medio).

Con riferimento all'art. 15 delle norme del Piano regionale di Tutela delle Acque, la medesima non rientra nella zona di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

L'impianto in oggetto prevede l'utilizzo delle aree scoperte per le operazioni di carico e scarico e per lo

stoccaggio di rifiuti in container coperti; ai sensi del comma 3 dell'art. 39 delle NTA la gestione delle acque su tali aree rientra fra i casi in cui il dilavamento di eventuali contaminanti può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia.

La rete delle acque meteoriche a servizio dell'impianto si attiene alle indicazioni dell'art. 39, poiché prevede il trattamento di sedimentazione delle acque di prima pioggia, a monte dello scarico finale nella linea di lottizzazione; l'iniziativa di progetto, inoltre, non comporta modifiche al sistema di gestione delle acque.

La cartografia del Piano d'ambito per le risorse idriche evidenzia un punto di prelievo da falda situato circa 540 m in direzione Ovest - sud Ovest, verso il quale, però, non si riscontrano eventuali interferenze poiché il flusso della falda va da Nord verso Sud e da Nord Ovest verso Sud Est.

L'area in esame, inoltre, non rientra né tra i Siti di Rete Natura 2000, né tra le Zone di Protezione Speciale. La maggior vicinanza è con il SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine", che si trova a 3,2 km verso Sud - Sud Ovest.

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) non evidenzia alcuna classe di rischio o pericolosità idraulica.

La zonizzazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera prevede la collocazione in zona "A2 Provincia" con densità emissiva inferiore a 7 t/a km².

Con riferimento al Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali, l'intervento si trova in area non idonea alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, in quanto non ricade in zone a pericolosità geologica, in aree sottoposte a vincolo idrogeologico, aree instabili, aree boscate, aree esondabili, aree con vincolo storico ed archeologico; la stessa presenta adeguata accessibilità dato che è raggiungibile tramite arterie stradali transitabili da mezzi pesanti, con percorsi distinti secondo le direzioni nord e sud.

Nell'ambito del Piano provinciale per la gestione dei rifiuti (P.G.R.), l'idoneità del sito è stata valutata con l'ausilio dell'allegato 2, denominato "*Piano delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti*", che suddivide il territorio provinciale in zone con carattere escludente o limitante, stabilito in base alla presenza di vincoli normativi o altri elementi di tutela ambientale.

Il sito si trova in un ambito di esclusione parziale (con riferimento all'allegato 2.2 - Vincolo idrogeologico esclusione parziale e allegato 2.7 - Tavola riassuntiva delle aree con specifiche prescrizioni, esclusione parziale), data l'appartenenza ad "*aree soggette ad elevata vulnerabilità per la tutela delle risorse idriche*" (ai sensi dell'art. 12 delle norme tecniche del PTRC vigente) e alla "*fascia di ricarica degli acquiferi*".

Pertanto il P.G.R. non evidenzia elementi di esclusione assoluta per il progetto in questione, ma solo fattori che determinano l'applicazione di prescrizioni.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Belfiore colloca il sito in oggetto completamente nella classe V "aree prevalentemente industriali", con valori limite di immissione pari a 70 dB(A) nel periodo diurno e a 60 dB(A) nel periodo notturno, nonché limiti di emissione pari a 65 dB(A) nel periodo diurno e a 55 dB(A) nel periodo notturno.

L'esame del quadro programmatico non evidenzia elementi di incompatibilità; il progetto si attiene alle prescrizioni della pianificazione e della normativa di settore ed in particolare alle indicazioni specifiche del Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali e del Piano per la Gestione dei Rifiuti della provincia di Verona.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

La ditta C.E.R. svolge, presso l'impianto interessato dall'intervento le attività di deposito preliminare (D15) e ricondizionamento preliminare (D13 e D14) di *rifiuti non pericolosi*.

L'esercizio è stato autorizzato con la Determinazione della Provincia di Verona n. 4713 del 28 ottobre 2013, valida fino al 30 ottobre 2018, relativamente alle attività prima indicate, con le seguenti quantità:

- 20 t/giorno per le operazioni D14/D13;
- 40 t/giorno per le operazioni D15 (comprehensive delle 20 t/giorno autorizzate per le operazioni D14/D13);
- capacità massima di rifiuti stoccabile nell'impianto pari a 64 t.

La ditta intende aumentare la capacità produttiva dell'impianto, senza attuare ulteriori modifiche alla tipologia di rifiuti trattati e alla dotazione di spazi e impianti.

Si confermano le operazioni di smaltimento autorizzate (deposito preliminare D15 e ricondizionamento preliminare D13 e D14, per rifiuti non pericolosi), mentre è avanzata la richiesta di incrementare il limite massimo della capacità produttiva dell'impianto, da 40 t a 100 t complessive al giorno, mantenendo però invariata la capacità massima di rifiuti stoccabile nell'impianto (64 t).

Il confronto tra lo stato autorizzato e quello di progetto è riassunto nella seguente tabella.

	Autorizzato	Proposta	Variazione
Lavorazione giornaliera - Operazioni D14/D13 (t/g)	20		+80
Lavorazione giornaliera - Operazioni D15/D14/D13 (t/g) (comprehensive delle tonnellate/giorno autorizzate per le operazioni D14/D13)	40	100	+60
Stoccaggio presso l'impianto (t)	64	64	0

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CARATTERISTICHE DEI LUOGHI

L'impianto si trova nella zona industriale "ex Fornace Ceramica" del Comune di Belfiore, nel settore centro/orientale della provincia di Verona. Il sito è ben servito dal sistema viario, dato che è vicino al casello autostradale "Soave - San Bonifacio" dell'autostrada A4 "Milano - Venezia".

Gli strumenti urbanistici comunali assegnano al sito in oggetto la destinazione produttiva.

Il lotto interessato dall'intervento ha una superficie di circa 1.950 m² ed è occupato da un capannone artigianale con una superficie di 520 m², addossato all'abitazione del proprietario, rivolta verso Viale del Progresso e preceduta da un giardino.

Il capannone e l'abitazione occupano il settore centrale del lotto, mentre le fasce laterali e una porzione prospiciente il fronte ovest del capannone sono adibite a piazzali esterni, pavimentati in calcestruzzo, con una superficie complessiva di 961 m².

Sul piazzale esterno, lungo il lato ovest del fabbricato, sono collocati i container, coperti, dei rifiuti lavorati e in attesa di lavorazione.

Il capannone ha una struttura con pilastri e pannelli prefabbricati; ha un'altezza interna utile compresa fra 8,45 e 9,50 m (asse copertura), presenta un'apertura carrabile e un'ampia finestratura continua su tre lati.

L'impianto, nel proprio lotto, comprende:

- un trituratore carrabile azionato da un motore diesel;
- vari container coperti per lo stoccaggio dei rifiuti;
- un impianto di aspirazione e trattamento aria, con filtro a maniche, installato in corrispondenza del trituratore e autorizzato dalla Provincia di Verona con la Determinazione n. 4713/2013, la quale prevede un limite massimo per la concentrazione delle polveri totali in uscita dal camino non superiore a 10 mg/Nm³;
- un distributore interno di carburanti con cisterna interrata;
- un impianto antincendio dotato di una vasca interrata e di vari idranti con manichette, ai quali si aggiungono degli estintori portatili.

L'impianto è dotato altresì di due accessi carrai, che comunicano con Viale del Progresso; quello nord è usato per il ricevimento degli automezzi, mentre quello sud è di servizio, in quanto la pesa per automezzi precedentemente servita dal medesimo, nell'ambito del revamping dell'impianto, è stata trasferita nello stabilimento al civico 7, unitamente alle attività amministrative di accettazione e pesatura dei carichi.

DOTAZIONI ATTUALI DELL'IMPIANTO

La Ditta ha recentemente aggiornato la gestione amministrativa dell'impianto, prevedendo l'utilizzo delle strutture a servizio dell'attività di gestione rifiuti svolta dalla medesima Ditta negli insediamenti di cui ai civici 5 e 7 di Viale Del Progresso, situati dall'altro lato della strada rispetto all'impianto in esame.

È stato eseguito altresì il rifacimento della copertura del capannone, che è stata rialzata e dotata di un profilo a due falde.

Il capannone è stato interessato da un intervento di ristrutturazione, che ha comportato l'installazione di pannellature in policarbonato semitrasparente, sui lati sud ed est, a copertura delle esistenti finestre a nastro, con funzione insonorizzante.

Una cabina di insonorizzazione è stata installata presso il foro, praticato sulla parete del capannone lungo il fronte sud, necessario al raffreddamento del motore del trituratore.

L'apertura di accesso al capannone è stata completata con un portale automatico ad impacchettamento, al fine di abbattere il rumore e le polveri uscenti dallo stabilimento.

La Ditta ha recentemente sostituito la pressa stazionaria con un trituratore mobile bialbero (marca Lindner, modello Urraco 75D), azionato da un motore diesel da 350 CV; tale modifica impiantistica è stata giudicata dalla Provincia di Verona, con Determinazione 21.08.2017, n. 3280/17, come modifica non sostanziale.

La nuova macchina, oltre a determinare la riduzione volumetrica dei rifiuti, attribuisce una maggiore omogeneità alle partite di rifiuti in uscita, da inviare allo smaltimento definitivo; essa ha, inoltre, la potenzialità di lavorare, come richiesto dal mercato, i rifiuti in tempi brevi, senza intaccare la qualità del prodotto ottenuto, anzi, migliorandolo dal punto di vista della sua omogeneità; da queste caratteristiche è motivata la proposta di incrementare il limite massimo della capacità produttiva dell'impianto, in ragione della potenzialità della nuova macchina installata.

Il trituratore è composto da un singolo blocco carrabile, occupato per metà dal motore diesel e per la restante metà dalle tramoggia di ricevimento del materiale, con i due rotori di frantumazione sul fondo.

Il materiale frantumato viene prelevato dal fondo della tramoggia attraverso un nastro trasportatore, che lo trasferisce nei container di ricevimento disposti sul fondo della macchina, in corrispondenza con l'ingresso allo stabilimento.

Le attività di frantumazione sono svolte solo in orario diurno, per un massimo effettivo di 4-5 ore/giorno; prevedendo una potenzialità operativa di recupero di 25 t/ora (pari a circa il 50 % della potenza massima dichiarata sulla scheda tecnica di 50 t/ora), la quantità giornaliera lavorata è stimata in 100/125 t/giorno.

Il capannone è servito da un impianto di aspirazione e trattamento aria, della Ditta Ventil Veneta, con ventilatore adatto all'aspirazione di aria molto polverosa e cappa aspirante collocata in corrispondenza del trituratore; delle canalizzazioni in acciaio zincato convogliano l'aria aspirata dalla cappa e dall'interno del capannone ad un filtro a maniche, collegato ad un camino di espulsione.

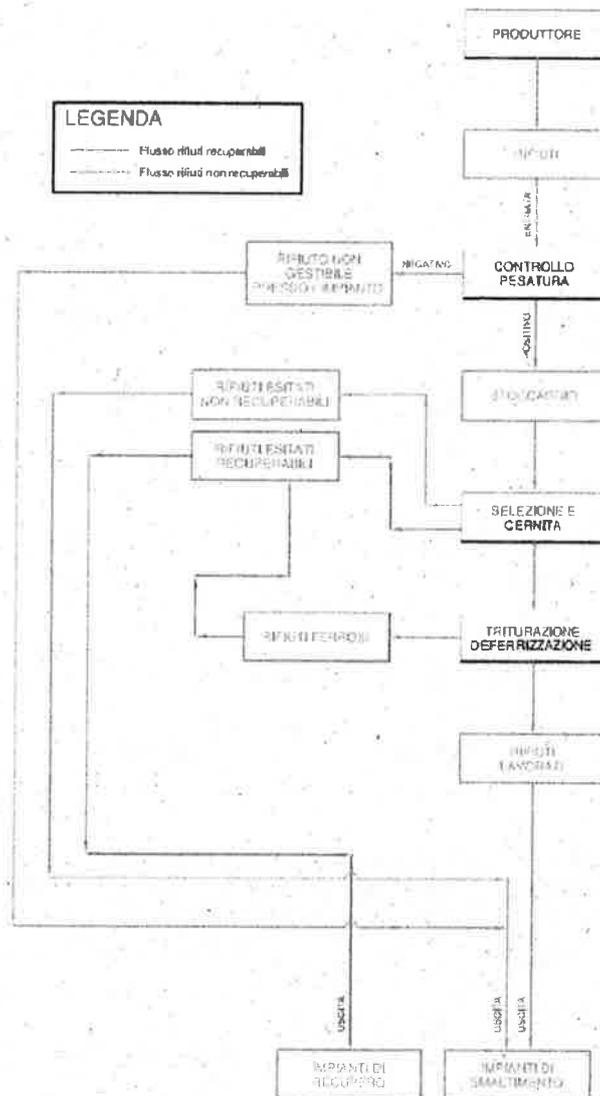
La velocità di aspirazione è di 0,5 m/s e la portata è pari a 13.074 mc/ora.

OPERAZIONI DI GESTIONE DEI RIFIUTI

L'impianto esegue le seguenti operazioni su rifiuti non pericolosi, come individuate dagli allegati B e C, parte IV, del D.Lgs. 152/2006:

- D13 Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
- D14 Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13;
- D15 Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

La gestione dei rifiuti presso l'impianto avviene secondo il seguente diagramma di flusso.



Le tipologie di rifiuti non pericolosi lavorati presso l'impianto sono stabilite dall'autorizzazione vigente, di cui alla Determinazione Provinciale n. 4713/2013, contenente le seguenti prescrizioni:

- *i rifiuti identificati con i codici 20.XX.XX "rifiuti urbani" ... potranno essere conferiti in impianto solo a condizione che il conferimento avvenga previa: h) stipula di un'apposita convenzione con i soggetti gestori del servizio di raccolta del RU a loro volta abilitati dal soggetto pubblico che ha aggiudicato detto servizio; i) inserimento dell'impianto in argomento tra quelli previsti dal piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani; j) per quanto riguarda i rifiuti urbani provenienti da fuori provincia, nulla osta delle autorità territorialmente competenti alla pianificazione di settore in vigore.*
- *i rifiuti identificati dal codice CER 16.02.16, componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15, potranno essere conferite nell'impianto solo se costituiti da componenti non recuperabili ovvero solo se è stato verificato che lo smaltimento costituisce la fase residuale della gestione del rifiuto stesso.*
- *i rifiuti identificati con codice CER "voce a specchio", classificati non pericolosi dal produttore, potranno essere conferiti esclusivamente se accompagnati da certificazione analitica; tale certificazione dovrà essere riferita ad ogni singolo conferimento di rifiuti ad eccezione di quelli conferiti direttamente dal produttore originario e provenienti continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto, nel qual caso la verifica dovrà essere almeno annuale.*

L'attività di accettazione, pesatura e registrazione è svolta presso l'impianto insediato al civico 7 di Viale del Progresso, gestito sempre dalla stessa Ditta. Superata la fase di accettazione l'automezzo con i rifiuti da conferire viene posizionato all'interno del capannone, in prossimità della fossa di scarico.

Lo scarico dei rifiuti è svolto con l'ausilio di un carrello elevatore e di un mezzo meccanico gommato, dotato di ragno idraulico. Il materiale scaricato è sottoposto, se necessario, a confezionamento; è effettuata altresì una selezione per separare i materiali non idonei alla successiva lavorazione.

Tali operazioni possono generare scarti che sono depositati in un apposito contenitore, per il successivo invio allo smaltimento definitivo.

Il materiale con idonee caratteristiche di omogeneità è riversato nella fossa di carico, dalla quale il nastro trasportatore, preventivamente attivato, invia il materiale nella tramoggia di carico del trituratore.

Il trituratore esegue la riduzione volumetrica alla pezzatura stabilita ed invia all'adiacente container il materiale triturato, tramite nastro trasportatore.

Il materiale, prima di essere immesso nel container, è sottoposto all'azione di un separatore magnetico, posizionato sopra il nastro di uscita, che separa la frazione metallica e la deposita in un apposito contenitore.

I rifiuti lavorati sono stoccati in container in attesa del conferimento esterno; successivamente sono inviati alle sedi esterne per completare l'attività di smaltimento.

La lavorazione dei rifiuti avviene internamente al capannone, mentre nell'area esterna è svolta solamente l'attività di stoccaggio in container chiusi, al fine di impedire il contatto dei rifiuti lavorati con gli agenti atmosferici.

Lo svolgimento delle attività di frantumazione avviene esclusivamente in orario diurno, per un massimo effettivo di 4-5 ore al giorno, con una potenzialità operativa di recupero di 25 t/ora (pari a circa il 50 % della potenza massima dichiarata sulla scheda tecnica di 50 t/ora).

La quantità giornaliera lavorata è stimata, quindi, in circa 100 t/giorno.

L'attività della macchina non è continuativa, ma avviene per periodi di durata determinata in base alle esigenze di mercato.

Le aree di deposito sono munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le tipologie dei rifiuti stoccati nonché, eventualmente, le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute e per l'ambiente.

L'impianto è fornito di segnaletica verticale ed orizzontale per regolare la circolazione interna ed il comportamento dei mezzi e dei pedoni; è altresì predisposta, in ambiente coperto, un'area per il deposito di materiali ed attrezzature destinati alle operazioni di pulizia, alla gestione dei versamenti accidentali, alla protezione individuale e quant'altro previsto dalla normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori e dalla normativa antincendio. I materiali e le attrezzature sono collocate all'interno di armadi idonei, su scaffali e su pavimento.

Nell'attività dell'impianto non rientrano procedure di additivazione di reagenti, leganti, ecc. o operazioni di eliminazione in sito dei rifiuti (es. incenerimento, discarica) che possono influire sul bilancio di massa.

L'impianto determina una riduzione volumetrica e una separazione delle frazioni ferrose ed eventualmente altre tipologie. In termini di peso, i rifiuti in entrata corrispondono con i rifiuti in uscita.

L'orario di attività normale dell'impianto ha durata massima giornaliera di 8 ore lavorative, in giorni non festivi. L'attività di ricezione dei rifiuti è attuata con orario continuato, in un arco giornaliero di 12 ore.

RIFIUTI PRODOTTI

L'impianto non effettua il recupero di materia prima secondaria, in quanto le operazioni sono svolte al fine di migliorare la qualità dei rifiuti da inviare allo smaltimento definitivo o al recupero in altri impianti.

I rifiuti prodotti sono caratterizzati dai seguenti codici CER:

- stesso codice CER dei rifiuti accettati in arrivo (per le partite dove la triturazione comporterà la sola riduzione volumetrica);
- codice 19 12 12 "altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11", da assegnare ai quei rifiuti non più caratterizzabili con il codice originario dopo la lavorazione;
- codice 19 12 02 "metalli ferrosi" da assegnare alle frazioni selezionate dal separatore magnetico;
- codici della classe 19 12 per gli altri rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione.

GESTIONE DELLE ACQUE

Le acque meteoriche e di dilavamento dei piazzali esterni sono raccolte da caditoie (poste sulle zone ovest e nord del piazzale esterno, come descritto nella tavola B02) e inviate, tramite tubazioni, ad un impianto di sedimentazione e disoleazione, a valle del quale è posto il collegamento alla linea pubblica delle acque bianche, a servizio della lottizzazione produttiva di Viale del Progresso.

Le acque bianche ricadenti sulle coperture, invece, sono convogliate mediante pluviali ed inviate direttamente alla linea delle acque bianche di lottizzazione; gli scarichi civili dei servizi confluiscono nella linea di lottizzazione acque nere.

L'impianto di sedimentazione e disoleazione è costituito da una vasca interrata, collocata nell'angolo Nord Est del lotto, suddivisa in due vani, uno con funzione di decantazione, con capacità di 12 m³, dotato di pompe (per il rilancio nel vano successivo ospitante il disoleatore) con portata di trattamento pari a 13 l/sec; il disoleatore è dotato di appositi filtri e di un uscita per troppo pieno delle acque depurate. A valle del disoleatore c'è un pozzetto che consente il controllo delle acque depurate, prima dello scarico nella linea di lottizzazione.

VIABILITA' E FLUSSO DEI MEZZI IN INGRESSO E USCITA DALL'IMPIANTO

Il lotto è servito da un unico accesso carraio operativo, che comunica direttamente con Viale del Progresso, che è una laterale della Strada Provinciale n. 39 "di San Lorenzo", connessa alla SP n. 38 e alla Strada Regionale n. 11.

Gli automezzi in ingresso possono provenire, da sud, tramite la SP n. 38, facilmente raggiungibile dai vicini caselli autostradali dell'autostrada A4; da nord possono giungere tramite la Strada Regionale n. 11 "Padana Superiore", collegata all'autostrada A 4 (mediante il casello di Spave) e alla Tangenziale Sud di Verona.

L'attività di accettazione e registrazione dei rifiuti è svolta presso l'impianto insediato al civico 7 di Viale del Progresso, gestito sempre dalla stessa Ditta, mentre presso l'impianto in oggetto è svolta solo l'operazione di scarico e carico, utilizzando unicamente l'accesso nord; l'accesso sud è utilizzato occasionalmente e solo per funzioni di servizio.

Per effettuare le operazioni di carico e scarico i mezzi entrano prevalentemente in retromarcia, dopo aver eseguito le manovre su Viale del Progresso con il supporto di personale a terra della Ditta; effettuata l'operazione, i mezzi proseguono con marcia normale ed oltrepassano l'ingresso inserendosi su Viale del Progresso.

La lavorazione dei rifiuti comporta, in media, otto mezzi carichi di rifiuti al giorno, in ingresso e in uscita (con una capacità media di carico pari a 5 t per mezzo); considerando anche i mezzi vuoti si hanno 12 unità giornaliera in ingresso e in uscita; l'organizzazione della logistica dei trasporti è ottimizzata al fine di evitare, per quanto possibile, i viaggi dei mezzi vuoti, sfruttando anch'essi per il trasporto di materiali in entrata o in uscita.

Nel Piano di Gestione Operativa è descritto che l'attività di ricezione dei rifiuti è pianificata secondo un programma settimanale dei conferimenti, che indica su base settimanale il produttore, il trasportatore e il tipo di rifiuto e giornalmente il numero di viaggi, le quantità conferite e l'ora di ritiro.

Quantità limitate di rifiuti "fuori programma" possono essere conferite presso l'impianto, previa verifica da parte del Responsabile Tecnico della disponibilità in termini di spazio di stoccaggio e di lavorazione dell'impianto.

L'orario dell'apertura dell'impianto è comunicato preventivamente al gestore del trasporto dei rifiuti. La programmazione del conferimento giornaliero in entrata è effettuata in modo da garantire il raggiungimento del sito da parte dei mezzi di trasporto entro l'orario di chiusura dell'impianto.

Il conferimento dopo l'orario di chiusura è consentito eccezionalmente.

STATO DI PROGETTO

L'obiettivo del progetto è l'incremento del limite massimo della capacità produttiva dell'impianto, in ragione della potenzialità della tritatore recentemente installato, mantenendo gli originari obiettivi di riduzione volumetrica e le operazioni attuali di deposito preliminare (D15) e ricondizionamento preliminare (D14/D13) di rifiuti non pericolosi, nonché l'attuale capacità di stoccaggio (pari a 64 t).

Nello specifico si richiede l'aumento della potenzialità a 100 t/giorno, tanto per il complesso di operazioni di tipo D13/D14 (con incremento di 80 t/giorno rispetto allo stato autorizzato), quanto per quello di tipo

D15/D14/D13 (con incremento di 60 t/giorno rispetto all'esercizio attuale).

Il progetto non prevede modifiche alle strutture del capannone, alla gestione delle acque e degli scarichi, all'impianto di aspirazione delle polveri e alla gestione delle emissioni in atmosfera, all'impiantistica relativa alla gestione dei rifiuti e al parco macchine, alla cartellonistica e alla segnaletica, alle attuali dotazioni in materia di servizio, emergenza e protezione individuale.

Non sono previste modifiche all'attività di gestione dei rifiuti, dato che non sono inserite nuove operazioni nel vigente diagramma di flusso.

Si continuerà a svolgere l'attività senza procedure che possono influire sul bilancio di massa; in termini di peso, i rifiuti in entrata corrispondono con i rifiuti in uscita.

Restano immutati l'attuale sistema di aspirazione e trattamento aria con filtro a maniche, connesso all'impianto di triturazione, ed il relativo punto di emissione convogliata; le emissioni continueranno a rispettare i limiti di concentrazione delle polveri totali di cui alla Determinazione Provinciale n. 4713/20013; è possibile la formazione di emissioni diffuse, a causa della movimentazione dei materiali, che avviene sempre in ambiente interno al capannone; il movimento dei mezzi e delle macchine operatrici ivi avviene su superficie pavimentata.

Il progetto non prevede la variazione dell'elenco dei rifiuti conferibili all'impianto, di cui ai codici CER elencati nell'autorizzazione vigente allegata alla Determinazione della Provincia di Verona del 28 ottobre 2013, n. 4713/13; continueranno ad essere presi in carico i rifiuti non pericolosi attualmente autorizzati, con le vigenti prescrizioni; non è prevista la revisione degli orari e della programmazione dei giorni lavorativi, rispetto alla situazione attuale.

Il progetto non interviene sui transiti interni all'impianto e non richiede modifiche infrastrutturali ai percorsi attualmente utilizzati sulla viabilità esterna, ma per non gravare ulteriormente sulla viabilità di Viale del progresso, in conseguenza dell'incremento della capacità produttiva, sarà prescritta ai gestori dei trasporti la modalità di transito a senso unico, secondo lo schema seguente (figura A).

I mezzi indirizzati all'impianto in oggetto, al civico 12, ed all'altro impianto, ai civici 5 e 7 gestito sempre dalla stessa Ditta, si immettono in Viale del Progresso in corrispondenza della seconda immissione (entrata in figura A) provenendo da Soave. L'uscita sarà effettuata tramite la prima immissione.

La suddetta gestione del traffico comporta le seguenti manovre, al fine dell'ingresso/uscita dall'impianto in oggetto (nella figura B): i mezzi in arrivo proverranno dalla seconda immissione di Viale del Progresso e raggiungeranno la pesa e la zona di accettazione presso il civico 7; in seguito, in retromarcia, entreranno nell'impianto al civico 12. L'ingresso all'impianto in oggetto avviene soltanto tramite il cancello nord.

In uscita, invece, i mezzi ritorneranno alla pesa e agli uffici del civico 7 in marcia normale; completate le operazioni di registrazione si allontaneranno dall'impianto proseguendo su Viale del Progresso, fino a raggiungere la strada provinciale, presso la prima immissione.

L'ingresso alla pesa del civico 7, in marcia normale, avviene sempre da sud.

La circolazione a senso unico imposta ai mezzi in ingresso e in uscita implica l'occupazione di una sola corsia, con conseguente riduzione dell'impatto sulla viabilità locale.

L'incremento della capacità produttiva da 40 t a 100 t, in funzione di un carico tra le 5 t e le 10 t di rifiuto per ciascuno dei mezzi in ingresso, comporta un numero medio di 23 mezzi in ingresso e in uscita al giorno.

Con la nuova capacità produttiva è prevedibile il ricorso più frequente a mezzi con capacità di 10 t e dato che l'ipotesi di 100 t/giorno è una potenzialità massima e non media, si ritiene più realistica la stima di 15 mezzi al giorno in ingresso e in uscita, anche se poco carichi.

In funzione dell'orario di ricevimento dei carichi (12 ore), i mezzi in entrata ed uscita si attesteranno attorno alle 1 ÷ 2 unità/ora, in caso di massima operatività dell'impianto.

Come nell'attuale esercizio sarà ottimizzata la logistica dei trasporti al fine di evitare, per quanto possibile, i viaggi dei mezzi vuoti, sfruttando gli stessi per il trasporto di materiali in entrata o in uscita.

Le garanzie finanziarie sono dovute ai sensi della lett. g), comma 11 dell'art. 208 "Autorizzazione unica per i nuovi impianti smaltimento e di recupero dei rifiuti" della parte IV del D.Lgs. n. 152/2006.

Come stabilito dalla D.G.R.V. 29/12/2014, n. 2721, l'ammontare della polizza fidejussoria di garanzia finanziaria è determinato dal prodotto del costo unitario di smaltimento o recupero dei rifiuti per i quali è concessa l'autorizzazione, per il quantitativo massimo stoccabile presso l'impianto.

Attualmente il totale corrispondente della polizza fidejussoria è di 12.800 euro, ma sarà eseguita una nuova valutazione al momento dell'autorizzazione, sulla base dei valori vigenti.

ALTERNATIVE DI PROGETTO

Nel Quadro Progettuale, al paragrafo 3, sono state analizzate delle possibili soluzioni alternative con riferimento alla tecnologia utilizzata, all'ubicazione e al mantenimento dell'esercizio attuale (alternativa zero).

Alternativa in merito alla tecnologia utilizzata

La legislazione relativa alle Migliori Tecniche Disponibili, attraverso specifiche Linee Guida, fornisce elementi sulla scelta delle tecnologie più convenienti da applicare ai vari processi produttivi.

Sebbene non sia prevista l'adozione della specifica Linea Guida (l'attività non rientra nell'Allegato VIII della parte seconda del D.Lgs 152/06) è stata verificata l'appartenenza dei criteri progettuali ai principi generali di cui all'allegato XI; in base all'attuale livello di conoscenza raggiunto, non vi sono evidenti alternative alla tecnologia adottata per produrre un rendimento ed un impatto ambientale migliore di quelli previsti dal progetto.

Alternativa in merito all'ubicazione

Lo studio territoriale, eseguito tramite la realizzazione delle carte tematiche dell'uso del suolo (tavola E01) e dei vincoli territoriali (tavola E02), ha evidenziato l'idoneità del sito, che rientra in un ambito produttivo, non prossimo a centri abitati e privo di vincoli ostativi alla svolgimento dell'attività.

La realizzazione di un nuovo impianto, con le capacità produttive prospettate, comporterebbe la revisione completa del progetto descritto nella presente istanza. Non è ipotizzabile, in conclusione, la delocalizzazione del progetto in altro sito.

Alternativa zero

La mancata realizzazione del progetto comporta il mantenimento della situazione attuale; questo comporterebbe l'assenza degli impatti dovuti all'incremento delle lavorazioni e dei trasporti, come effetti positivi; gli effetti negativi consistono, invece, nella rinuncia alle richieste di mercato di lavorazione dei rifiuti per il loro smaltimento e nel mancato utilizzo della completa potenzialità della tecnologia installata presso l'impianto (tritatore).

L'alternativa zero sarebbe perseguibile soltanto se il rischio aziendale fosse troppo elevato, oppure se il rapporto impresa – territorio non fosse sostenibile e l'impatto ambientale incontrollabile.

Nel caso in oggetto, però, non vi sono variazioni alla gestione e vengono applicati accorgimenti tecnici che impediscono e/o contengono gli impatti ambientali.

L'opzione zero, pertanto, costituirebbe un ostacolo allo sviluppo ed alla crescita aziendale.

COSTO DEL PROGETTO

Il costo del progetto, comprensivo di mitigazioni, oneri per la sicurezza, collaudi e ulteriori prescrizioni è pari a circa 400.000,00 Euro (IVA esclusa).

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il contesto ambientale di riferimento per il progetto è stato valutato in funzione dei seguenti fattori ambientali, con l'ausilio dei dati disponibili in bibliografia o ricavati da appositi studi.

I temi affrontati sono oggetto di trattazione dello Studio Preliminare Ambientale (elaborato C01), della Relazione Tecnica del Progetto Preliminare (elaborato A01), nello, e della Relazione Integrativa, per i fattori ambientali di seguito elencati:

- atmosfera (aria e clima)
- ambiente idrico (acque superficiali e sotterranee)
- litosfera (suolo e sottosuolo)
- ambiente fisico (rumore e vibrazioni, radiazioni non ionizzanti e radiazioni ionizzanti)
- biosfera (flora e vegetazione, fauna, ecosistemi)
- ambiente umano (salute e benessere, paesaggio, beni culturali, assetto territoriale)

Il metodo utilizzato ha previsto un approccio su "area vasta", al fine di inquadrare il contesto ambientale in cui ricade il progetto, ed un esame di dettaglio a "livello locale" relativa al territorio più ristretto.

Per ciascun fattore sono stati descritti gli aspetti sullo stato attuale dell'ambiente e sulla sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, ai sensi del punto 3, allegato VII, parte II del D.Lgs 152/2006.

ATMOSFERA

La qualità dell'aria è stata descritta con il supporto delle relazioni annuali prodotte dal Dipartimento Provinciale ARPAV di Verona (anno 2014), dalle quali emergono situazioni di criticità o prossimità ai limiti di legge per i parametri biossido di azoto, polveri sottili e ozono, tipiche anche delle stazioni di rilevamento prossime al sito (S. Bonifacio e S. Martino Buon Albergo).

Nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) il comune di Belfiore rientra nella zona "A2 Provincia" con densità emissiva inferiore a 7 t/a kmq.

A livello locale l'atmosfera è condizionata dalle seguenti sorgenti di emissioni: transito di mezzi sulla Strada Provinciale n. 39 "di San Lorenzo" (Via Castelletto); cantieri edili della zona; passaggio di veicoli agricoli lungo le strade sterrate; attività agricole. Nella zona industriale in cui rientra il sito non sono rilevabili complessi produttivi che possono generare emissioni particolari o significative.

Il clima e le precipitazioni sono stati descritti con il supporto dei dati provenienti dalla stazione meteo ARPAV di Arcole, a 6,7 km dal sito. La direzione prevalente dei venti è da Nord Est, segue quella da Ovest Sud-Ovest (dati della stazione di Roverchiara).

AMBIENTE IDRICO

I corsi d'acqua più significativi sono il canale Dugale, che scorre circa 80 m a Sud Ovest dell'area in esame, ed il fosso Mosera che si trova 590 m a Nord Est dell'area. Entrambi hanno una direzione Nord Ovest/Sud Est e confluiscono dopo un percorso articolato nel Torrente Alpone, affluente dell'Adige. L'elevata permeabilità dei terreni della zona non ha permesso lo sviluppo di una rete idrografica minore.

Il monitoraggio della qualità delle acque superficiali effettuato da ARPAV (2013) indica per i torrenti Alpone e Tramigna uno stato buono in relazione all'indice LIMeco.

La Carta Idrogeologica dell'Alta Pianura Veronese orientale (CNR - Univ. i Padova) colloca la falda freatica in corrispondenza del sito attorno ai 21 m s.l.m. (rilievi 1993), ovvero a 1-2 m dal piano campagna, con flusso diretto verso il fiume Adige.

La qualità delle acque di falda è monitorata da ARPAV presso un punto di campionamento sito presso Belfiore (con codice 387); nel 2013 essa risulta scadente per la presenza di sostanze organiche volatili, nonché sono stati registrati superamenti dei limiti per i nitrati. Il sito non si colloca entro il raggio di influenza dei pozzi pubblici di prelievo ad uso idropotabile (in Comune di S. Bonifacio).

LITOSFERA

Il sito si trova nella parte di pianura veronese costituita dalle antiche divagazioni dell'Adige; essa si colloca nella porzione di transizione tra la fascia pedemontana propriamente detta e l'alta pianura, non lontana dalla fascia delle risorgive. Il suolo è quello tipico dei dossi fluviali del fiume Adige, costituiti da sabbie molto

calcaree. Nel territorio agricolo circostante predominano i seminativi e secondariamente si rilevano frutteti. Dal punto di vista sismico il Comune di Belfiore ricade in zona 3 a bassa sismicità (accelerazione compresa tra 0,125 e 0,150 g).

AMBIENTE FISICO

La principale sorgente sonora rilevabile è il traffico veicolare della Strada Provinciale n. 39 "di San Lorenzo" (Via Castelletto). Nelle zone agricole sono da segnalare le emissioni rumorose e di vibrazioni connesse al passaggio di macchinari. Non sono stati individuati insediamenti produttivi od altre attività che possano originare rilevanti emissioni rumorose o di vibrazione.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Belfiore colloca il sito in oggetto completamente nella classe V "aree prevalentemente industriali".

Nelle vicinanze del sito linea di alta tensione più prossima è posta a 110 m in direzione Sud (Linea 220 kV terna singola); a 820 m in direzione Nord passa una linea di alta tensione a terna singola da 132 kV.

Il comune di Belfiore non rientra tra l'elenco dei comuni a rischio Radon secondo la DGR n. 79/2002.

BIOSFERA

Nel contesto circostante prevalgono le famiglie vegetali delle composite e delle graminacee. Alcune sono componenti delle colture foraggere, altre sono diffuse sulle banchine erbose ai lati delle strade rurali e delle zone boscate (in località Tombola) o nelle zone incolte; queste ultime sono soggette a degrado, con intromissione di specie alloctone infestanti. Le specie di maggiore interesse botanico si raccolgono nei corsi d'acqua e nei fossati. Il territorio locale ha un carattere prevalentemente rurale, con diffusione di seminativi, frutteti e vigneti. L'insediamento in oggetto presenta al confine alcuni tratti di una siepe in cipresso.

È possibile la presenza temporanea di avifauna nelle macchie boschive e nelle siepi presenti nel paesaggio agrario della zona. Le specie presenti sono riconducibili a quelle diffuse negli agroecosistemi della pianura veneta. Alcune specie, come la rondine, il merlo, la passera d'Italia e lo storno, comunemente presenti all'interno di ecosistemi urbani, sono rilevabili nella zona di studio. Fra i mammiferi la possibile presenza della volpe e della lepre può derivare da immissioni di capi a scopo venatorio, mentre la presenza di roditori è legata, se pur in forme diverse, alla presenza umana sul territorio.

I rettili potenzialmente presenti sono riconducibili a quelli normalmente diffusi negli agroecosistemi della pianura veneta. Gli anfibi sono legati all'ambiente acquatico e necessitano della presenza di ambienti umidi.

L'unità ecosistemica preponderante è rappresentata dall'agroecosistema, fortemente semplificato dalla presenza antropica e con una modesta variabilità interna; esso è dominato da seminativi (mais, frumento), vigneti e numerosi frutteti, mentre sporadiche e di limitata estensione risultano le alberature formate da elementi autoctoni; più diffuse invece quelle costituite da specie esotiche.

Nell'ecosistema urbano sono compresi il centro abitato di Belfiore che si sviluppa a sud del sito a circa 1 km e il centro abitato della frazione di Castelletto, posta circa 370 m a nord est.

AMBIENTE UMANO

In prossimità del sito non sono presenti elementi di interesse storico e architettonico.

Nel territorio analizzato predomina un sistema insediativo di tipo residenziale concentrato maggiormente lungo le vie di comunicazione.

L'ambito è ben servito dal sistema viario poiché si trova in vicinanza del casello autostradale "Soave - San Bonifacio" dell'autostrada A4 "Milano - Venezia".

La zona è attraversata, inoltre, dalla Strada Regionale n. 11, con percorso parallelo all'autostrada.

Le principali arterie locali sono la Strada Provinciale n. 38 fra San Martino Buon Albergo e San Bonifacio, dotata di rotatorie e di ampia carreggiata, che permette un agevole scorrimento dei mezzi e un facile raggiungimento dei caselli autostradali; la Strada Provinciale n. 39 nel tratto che collega la Strada Regionale n. 11 al centro abitato di Belfiore.

Il sito è accessibile da Viale del Progresso, una laterale della S. P. 39 (Via Castelletto), che permette un agevole collegamento all'autostrada e alla S.R. n. 11.

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Nel capitolo dedicato alla valutazione degli impatti sono stati approfonditi i punti critici emersi nel corso della procedura di verifica ad assoggettabilità e sintetizzati nelle osservazioni formulate dal Comitato Tecnico Regionale V.I.A. (cfr. pagine 1 e 2).

La valutazione degli impatti è stata riferita alle seguenti componenti ambientali:

- atmosfera
- ambiente idrico (acque superficiali e sotterranee)
- litosfera - suolo
- litosfera - sottosuolo
- ambiente fisico (rumore, vibrazioni e radiazioni)
- biosfera - flora e vegetazione
- biosfera - fauna
- biosfera - ecosistemi
- ambiente umano - salute e benessere
- ambiente umano - paesaggio
- ambiente umano - beni culturali
- ambiente umano - assetto territoriale (insediamenti umani)
- ambiente umano - assetto territoriale (viabilità)

Ulteriori valutazioni hanno riguardato la collocazione geografica del sito, la gestione degli spazi interni, il rischio incendio, la gestione delle risorse naturali ed energetiche e il cumulo con altri progetti.

ATMOSFERA

L'attività determina la produzione di emissioni in atmosfera come i gas di scarico provenienti dal motore diesel del trituratore e dagli automezzi in manovra sul piazzale esterno e all'interno del capannone.

Sono escluse emissioni polverose da transito, dato che il piazzale è completamente pavimentato.

Le polveri prodotte in fase di triturazione dei rifiuti sono raccolte dalla cappa, posizionata sopra la tramoggia di carico del trituratore; la medesima è collegata all'impianto di aspirazione del capannone, che comprende un filtro a maniche per il trattamento dell'aria, prima dell'emissione all'esterno.

L'emissione in atmosfera prodotta dal camino è oggetto di monitoraggio, con esecuzione di analisi periodiche, comunicate all'A.R.P.A.V., al fine del rispetto dei vincoli di emissione.

Si riconosce che le emissioni prodotte dalla triturazione sono maggiori rispetto a quelle derivanti dalla pressatura effettuata con l'impianto precedente; tale argomento è stato preso in considerazione dalla Provincia di Verona, che, con Determinazione del 21.08.2017, n. 3280/17 ha giudicato non sostanziale la sostituzione della pressa con il trituratore.

La movimentazione interna dei rifiuti (carico e scarico dei mezzi e caricamento della fossa alimentante il trituratore) determina emissioni polverose confinate all'interno del capannone.

Sul piazzale esterno avviene esclusivamente la movimentazione dei rifiuti e non dei container, pertanto non sono prodotte polveri.

L'attività di trasporto sulla viabilità pubblica determina emissioni dagli scarichi dei motori.

L'aumento della capacità produttiva dell'impianto comporterà un incremento dei mezzi circolanti in ingresso e in uscita dallo stabilimento, delle manovre per il carico e lo scarico dei rifiuti, delle movimentazioni interne al capannone, nonché dei cicli di attività del trituratore; pertanto è riconosciuto un incremento dell'impatto negativo.

L'attività di triturazione, tuttavia, si manterrà sempre entro periodi limitati nell'arco lavorativo giornaliero, considerata la capacità di lavorazione.

AMBIENTE IDRICO

L'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche è ritenuto conforme alla normativa di settore rappresentata dal Piano regionale di tutela delle acque.

Le caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di dilavamento dei rifiuti e la formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo.

Le superfici di lavorazione sono integralmente pavimentate in calcestruzzo e sono conformate con pendenze tali da inviare le acque di dilavamento verso la rete di raccolta, specialmente nelle zone destinate alla

movimentazione degli automezzi e allo stoccaggio dei container chiusi.

I rifiuti non sono esposti agli agenti atmosferici poiché lo stoccaggio operato in container o all'interno del capannone. Il movimento mezzi rappresenta una potenziale fonte di contaminazione, a causa di eventuali rilasci, ma l'impatto è mitigato dalla presenza della pavimentazione impermeabile e dal sistema di raccolta e trattamento delle acque.

Il progetto non interviene sulla gestione delle acque e dei relativi scarichi, né sulla modalità di stoccaggio dei rifiuti. Gli attuali presidi garantiscono il contenimento di tale impatto anche con l'intensificarsi dell'attività.

L'area non ricade in zona a rischio idraulico o di esondazione, come evidenziato dalla pianificazione di settore. Il sito non ricade in prossimità di corsi d'acqua significativi.

LITOSFERA - SUOLO

La pavimentazione in calcestruzzo delle aree di lavorazione evita il contatto dei rifiuti con il suolo; i rifiuti, inoltre, sono gestiti con sistemi di stoccaggio (container chiusi o deposito all'interno del capannone) che escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato. L'occupazione di suolo resta immutata.

Le procedure attuate per il contenimento delle polveri limitano il depositarsi delle medesime sul suolo.

Il progetto non comporta variazioni dell'impatto prodotto.

LITOSFERA - SOTTOSUOLO

L'impianto è dotato di pavimentazione, e di un sistema di raccolta e trattamento delle acque, che costituiscono una barriera contro eventuali infiltrazioni nel sottosuolo, anche a seguito dell'intensificazione dell'attività; pertanto non si ravvisano variazioni dell'impatto prodotto.

AMBIENTE FISICO - RUMORE E RADIAZIONI

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, dal trituratore e dalle operazioni di carico e scarico dei rifiuti.

La Ditta ha messo in opera dei presidi per il contenimento delle emissioni rumorose prodotte dall'impianto di triturazione (cabina di insonorizzazione presso lo scarico del motore diesel, nuovo portone di ingresso ad impacchettamento automatico, pannellature in policarbonato con spessore di 20 mm sulle finestre), quindi l'impatto principale diventa quello derivante dai mezzi d'opera nelle manovre di carico e scarico.

L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno.

In fase di progetto le nuove capacità produttive determineranno il prolungamento dell'attività del trituratore, senza mutare la sua modalità di funzionamento. Le opere di insonorizzazione, quindi, continueranno a limitare la diffusione dei rumori prodotti dal trituratore.

Conseguirà, invece, l'aumento delle emissioni rumorose derivanti dai mezzi di trasporto e dalle operazioni di manovra; si riconosce così un incremento dell'impatto negativo.

Allo Studio di Impatto Ambientale è allegato il documento sulla valutazione dell'impatto acustico (elaborato FO2) generato dall'attività, sulla base delle rilevazioni strumentali.

I recettori sensibili (abitazioni) sono localizzati nel complesso agricolo presente a sud ovest, fuori dall'area produttiva, a 35 m e a 56 m dal sito di progetto; la fonte rumorosa più rilevante è il trituratore, avente una potenza sonora di 92 dB relativamente al motore e di 88 dB per i rotori.

Non sono stati eseguiti rilievi dell'immissione sonora presso i recettori sensibili, ma in corrispondenza di tre punti lungo il perimetro del lotto (a circa 0,5 metri dalla recinzione di confine e ad un'altezza di 4 m), per i quali si sono ottenuti livelli equivalenti compresi tra 58,5 e 66 dB(A), pertanto inferiori al limite diurno di 70 dB(A) stabilito per la classe V.

In relazione al rumore di fondo, invece, l'area produttiva in cui è localizzato l'impianto è caratterizzata da un livello di almeno 52,5 dB(A).

Non è stata eseguita la valutazione dell'immissione differenziale presso i recettori sensibili, poiché sono sottoposti al traffico sulla SP 39 e alle emissioni dell'azienda confinante (impianto Iron Beton per la lavorazione di armature per calcestruzzo).

Le attività di triturazione prevedono l'uso di un impianto funzionante a regime costante, dotato di cilindri a rotazione lenta, che non genera toni puri o componenti tonali percepibili all'esterno dello stabilimento; similmente la movimentazione del rifiuto non comporta emissioni impulsive o impattive.

Nel rumore ambientale rilevato, oltre al trituratore, è compresa l'attività di movimento degli automezzi e delle altre macchine operatrici.

In merito al livello di emissione a confine le misurazioni hanno presentato livelli compresi tra 52,5 e 65 dB(A), compatibili con la classe V (limite di 65 dB(A)).

Non sono individuate, infine, fonti di vibrazioni e radiazioni.

BIOSFERA - FLORA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI

L'impianto si trova in un sito completamente urbanizzato, ma rappresenta una possibile fonte di pressione ambientale verso le aree agricole limitrofe; in relazione alle emissioni in atmosfera ed acustiche l'impatto è attenuato dallo svolgimento dell'attività lavorativa all'interno del capannone, dallo stoccaggio dei rifiuti in container coperti e dal trattamento dell'aria prima della restituzione.

L'impatto è attenuato anche nei confronti dell'intensificazione delle emissioni a seguito dell'aumento della capacità produttiva, quindi non si prefigurano variazioni dell'impatto prodotto.

BIOSFERA - FAUNA

Le attività svolte comportano emissioni rumorose che disturbano la fauna locale; il sito rientra però in un contesto produttivo predisposto ad accogliere tali fonti di disturbo.

Le emissioni sonore del trituratore sono attenuate da appositi presidi, efficienti anche con l'intensificarsi dell'attività prevista dal progetto, in considerazione dell'ambito acustico in cui ricade; ulteriori emissioni sonore sono dovute all'incremento del traffico veicolare; pertanto è riconosciuto un incremento dell'impatto negativo.

Non sussiste la sottrazione di habitat o ecosistemi, dato che il progetto non prevede l'interessamento di nuovi terreni non urbanizzati.

AMBIENTE UMANO - SALUTE E BENESSERE

Non sono individuati elementi connessi all'attività svolta che possono influire direttamente sulla salute della popolazione locale.

La produzione di rumori può creare dei disagi per le popolazioni più prossime, ma l'attività si limita all'orario lavorativo diurno e il sito rientra in un contesto predisposto ad accogliere, ai sensi della pianificazione urbanistica, l'insediamento di attività produttive.

Si riconosce un indotto economico positivo collegato all'attività dovuto alla richiesta di servizi, materiali, attrezzature e manodopera.

Si ravvisa un impatto negativo, determinato dall'incremento delle emissioni rumorose connesse al movimento mezzi intensificato, ma si riconosce un incremento positivo dell'indotto economico, con compensazione degli impatti; quindi non si ravvisano variazioni dell'impatto prodotto.

AMBIENTE UMANO - PAESAGGIO E BENI CULTURALI

L'impianto è caratterizzato dalla presenza di un capannone di altezza e dimensioni non rilevanti, che appartiene ad un contesto predisposto ad accogliere, ai sensi della pianificazione urbanistica, l'insediamento di attività produttive. Il movimento mezzi rappresenta un potenziale impatto negativo sulla componente in oggetto. Il progetto non prevede interventi su nuovi terreni e l'installazione o la realizzazione di manufatti che possono intaccare la qualità del paesaggio locale; l'intensificarsi dell'attività determina un maggiore movimento mezzi presso l'impianto, quindi si valuta un incremento dell'impatto negativo su questa componente. Il sito ed il suo intorno non sono interessati dalla presenza di beni culturali.

AMBIENTE UMANO - ASSETTO TERRITORIALE (INSEDIAMENTI UMANI)

Le abitazioni più vicine all'impianto sono esposte alle emissioni, soprattutto rumorose; il sito e il relativo contesto artigianale (nel quale sono incluse anche le abitazioni prossime), ai sensi della pianificazione urbanistica ed acustica, sono compatibili con lo svolgimento di attività rumorose. Si ravvisa un incremento dell'impatto negativo dovuto ai maggiori flussi veicolari e alle manovre più frequenti degli automezzi.

AMBIENTE UMANO - ASSETTO TERRITORIALE (VIABILITA')

L'impatto è prodotto principalmente sulla viabilità prossima all'impianto e che sulle arterie stradali più distanti lo stato del traffico non permette la distinzione dell'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto. L'impatto prodotto dai mezzi di trasporto sulla viabilità si limita al periodo di 12 ore, entro il quale avviene l'accettazione dei carichi.

Il maggiore impatto sulla viabilità è localizzato su Viale del Progresso, dove sono situati gli ingressi dell'impianto; sul medesimo, inoltre, avvengono le manovre, connesse alle operazioni di accettazione e ricezione dei rifiuti, tra il civico 12, dove avviene la triturazione dei rifiuti, e il civico 7 dove si svolgono l'accettazione e la pesatura.

AL DECRETO n. 37 del 5 APR. 2019

La suddetta strada è a servizio di una zona artigianale e ha caratteristiche adatte alla percorrenza dei mezzi pesanti.

I rilievi del traffico sulla Strada Provinciale n. 39 "di San Lorenzo" hanno dimostrato che ha un flusso di autoveicoli non significativo, fra le 200 e le 250 unità/ora nelle due direzioni; è modesto il flusso di mezzi pesanti, compreso tra 30 e 50 unità/ora nelle due direzioni.

L'incremento dei mezzi pesanti connesso al nuovo progetto non può generare fenomeni di congestione, lungo questa arteria, soprattutto con l'applicazione di misure di mitigazione come la diluizione dei viaggi e l'ottimizzazione logistica; in relazione al traffico sulla S.P. 39 l'impatto dei mezzi connessi con l'attività dell'impianto non è distinguibile dal traffico attuale.

In fase di progetto sono intensificate l'attività di trasporto e i conseguenti disagi; per mitigare gli effetti è stata proposta una modalità di transito a senso unico su Viale del Progresso, che determina una riduzione dell'occupazione della sede stradale.

È stata abbandonata, rispetto a quanto prospettato in sede di verifica di assoggettabilità V.I.A., l'ipotesi di utilizzare il parcheggio pubblico, situato in fregio a Viale del Progresso, come luogo di sosta temporaneo per gli automezzi in attesa.

Tale soluzione, secondo quanto riferito dal proponente, era stata proposta dalla Commissione Tecnica Provinciale, ma è stata oggetto di osservazioni negative da parte del Comune di Belfiore.

Alla medesima, pertanto, è stata preferita un'organizzazione della logistica tale da coinvolgere l'impianto di proprietà situato al civico 7, riorganizzandone gli spazi esterni al fine di svolgere le attività di ricezione e accettazione dei carichi da inviare all'impianto in oggetto, situato al civico 12.

Si valuta un incremento dell'impatto negativo sulla componente.

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

È stata valutata la collocazione geografica del sito, anche con il supporto di una carta dell'uso del suolo (tavola E01) e di una carta dei vincoli territoriali (tavola E02); il centro abitato più prossimo è la frazione di Castelletto, posta a 440 m in direzione Nord Est, mentre il centro abitato di Belfiore è ubicato 900 m più a Sud. Pertanto i centri abitati più prossimi sono posti ad oltre 400 m.

Il sito ricade in un'area produttiva/artigianale rientrante in un contesto agricolo.

I vincoli paesaggistici sono collocati ad oltre 400 m e il vincolo più prossimo si riferisce alla fascia di rispetto dell'elettrodotto, collocato a circa 100 m verso Sud.

GESTIONE DEGLI SPAZI INTERNI

È proposto l'aumento della capacità produttiva dell'impianto, con il mantenimento dell'attuale possibilità di stoccaggio istantaneo dei rifiuti (64 t), pertanto è stata valutata l'idoneità degli spazi a disposizione, in funzione dei quantitativi di rifiuti richiesti dalla lavorazione e dei flussi di traffico veicolare in ingresso e in uscita dall'impianto; a tale scopo sono state approntate due tabelle di calcolo, una per il conferimento di rifiuti in entrata ed un'altra per i conferimenti in uscita.

L'orario di ricezione, distribuito su 12 ore, permette che il flusso di rifiuti in ingresso corrisponda a 1 o 2 mezzi l'ora, ovvero a 14 mezzi giornalieri.

La potenzialità di trattamento del trituratore, pari 50 t/ora, consente l'invio dei rifiuti alla lavorazione non in modo continuativo ma ad intervalli, per una durata complessiva di 4 ore al giorno; la suddetta potenzialità limita lo stoccaggio istantaneo dei rifiuti in ingresso a non più di 30 t.

Il conferimento dei container con i rifiuti in uscita, invece, avviene in modo sfalsato rispetto alla lavorazione, con un flusso tra 6 e 8 mezzi al giorno e implica il medesimo valor massimo dello stoccaggio istantaneo.

Sommando le quantità di rifiuti stoccati in entrata e in uscita, invece, viene determinata una quantità massima istantanea di 35 t, inferiore alle 64 t dichiarate.

La suddetta stima si riferisce ad una situazione teorica, che prevede una ideale sincronizzazione delle fasi di ricevimento, lavorazione e trasporto esterno dei rifiuti.

È stata dimostrata in questo modo la sostenibilità dell'impianto in caso di massima operatività, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- ricezione operata diluita nel contesto delle 12 ore giornaliere;
- esecuzione della lavorazione di riduzione volumetrica in tempi brevi, sempre comunque quando le quantità giustificano l'avviamento del trituratore;
- conferimento dei rifiuti prodotti in tempi brevi;
- ottimizzazione dei viaggi evitando il transito di mezzi vuoti.

RISCHIO INCENDIO

L'attività è soggetta alla normativa sulla Prevenzione Incendi, per cui è prevista l'applicazione dei presidi antincendio richiesti dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, anche in riferimento al raggruppamento di materiali combustibili (plastiche, gomme, carta, cartone, legno, ecc), oltre alla presenza del gasolio, stoccato nel distributore interno, impiegato dai mezzi di trasporto e dal nuovo trituratore.

Il progetto non determina l'incremento dei rifiuti stoccati presso l'impianto e l'insediamento è dotato dei presidi fissi di spegnimento, come richiesto dalla normativa di settore.

GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI ED ENERGETICHE

L'attività riguarda la selezione e la riduzione volumetrica dei rifiuti, quindi non sono richiesti additivi, reagenti ed acqua di processo; il progetto, inoltre, non richiede occupazione di nuovo suolo; di conseguenza l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è irrilevante.

L'attività richiede energia elettrica e gasolio per il suo funzionamento; i carrelli elevatori sono elettrici e impiegano batterie ricaricabili, mentre gli altri mezzi di servizio e il trituratore sono alimentati a gasolio. L'incremento della capacità produttiva comporterà una maggiore richiesta energetica ma l'impianto si mantiene entro limiti dimensionali non rilevanti; pertanto l'impatto dovuto alla nuova richiesta di energia non è rilevante.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Si ha la presenza dell'adiacente impianto di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, situato ai civici 5 e 7 di Viale del Progresso, gestito dalla medesima ditta proponente C.E.R. S.r.l., recentemente ampliato; la suddetta attività ha subito un iter autorizzativo separato da quello dell'impianto in oggetto; le due attività devono intendersi, quindi, completamente distinte.

Nell'impianto ai civici 5 e 7 sono svolte operazioni di recupero (del tipo R3, R4, R5, R12, R13) e smaltimento, con raggruppamento e ricondizionamento preliminare (D13, D14) e deposito preliminare (D15).

I due impianti utilizzano impostazioni simili per quanto riguarda la gestione dell'attività e l'organizzazione degli spazi, mentre gli obiettivi sono diversi per quanto riguarda la tipologia di prodotto ottenuto; l'attività ubicata ai civici 5 e 7 è più articolata, ed applica procedure che consentono il recupero della materia prima dai rifiuti.

Per ciascun impianto le lavorazioni avvengono all'interno dei rispettivi capannoni e nell'area esterna è operato lo stoccaggio dei rifiuti in container; per queste ragioni si afferma che non è possibile la sovrapposizione delle emissioni prodotte dalle lavorazioni svolte.

Entrambi gli impianti hanno accesso dalla medesima strada di realizzazione, pertanto è stata valutata la sovrapposizione degli impatti circa la viabilità; a tale scopo è stato effettuato il computo dei mezzi giornalieri in ingresso e uscita, considerando l'impianto in oggetto al civico 12 con la configurazione di progetto e quello ai civici 5 e 7 con la produttività dichiarata nell'ultima richiesta di ampliamento.

Il suddetto computo ha fatto riferimento ad una situazione non ottimizzata, per la quale non è limitato il transito di mezzi vuoti, e ad una ottimizzata, dove avviene che una quota dei mezzi, dopo le operazioni di consegna dei rifiuti in ingresso, è impiegata per il trasporto dei rifiuti in uscita, e viceversa.

Nel caso della situazione non ottimizzata presso l'accesso sud di Viale del Progresso si hanno 4 mezzi in ingresso ed uscita all'ora; per quella ottimizzata si hanno, invece, circa 2 mezzi in ingresso ed uscita all'ora.

Complessivamente è stimato un passaggio, su Viale del Progresso, di poche unità orarie e quindi l'impatto è giudicato poco rilevante, in funzione del ruolo della strada, dedicata essenzialmente al transito dei mezzi pesanti a servizio degli insediamenti produttivi della zona artigianale.

Allo stesso modo l'impatto sulla strada provinciale n. 39, dove confluiscono i mezzi, è giudicato non rilevante.

Il monitoraggio sul traffico della S.P. n. 39, infatti, ha registrato un flusso di circa 30 e 50 mezzi pesanti all'ora, per le due direzioni; di conseguenza l'incremento prospettato del traffico non incide significativamente sulla viabilità pubblica, anche considerando l'effetto cumulativo dei due impianti.

Nella valutazione degli effetti cumulativi non è stata valutata la capacità giornaliera complessiva dei due impianti, che però, in relazione alle operazioni D13, D14 e D15, si mantiene sotto il limite delle 200 t/g, oltre il quale è necessario l'assoggettamento a VIA, con riferimento alle fattispecie progettuali delle lettere o) e q) dell'allegato III alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii. (per le quali l'assoggettamento si applica con quantità superiori a 200 t/giorno).

MITIGAZIONI

Atmosfera

Per mitigare l'impatto derivante dalle emissioni in atmosfera, la logistica dei trasporti è organizzata in modo da diluire i passaggi dei mezzi durante l'intero orario lavorativo (12 ore) e da limitare i viaggi di mezzi vuoti o carichi parzialmente; l'attività, inoltre, sarà organizzata in modo da evitare la sovrapposizione delle sorgenti di emissione.

Si prevede il controllo costante dell'efficienza dell'impianto di aspirazione e trattamento dell'aria, nonché dello svolgimento, per i mezzi d'opera, delle manutenzioni e delle revisioni richieste dalla normativa.

Ambiente idrico, suolo e sottosuolo, biosfera, ambiente umano

Al fine di contenere gli impatti descritti, sono proposte le seguenti mitigazioni:

- controllare che siano effettuate le manutenzioni previste e le revisioni richieste dalla normativa del parco macchine operatrici.
- controllare, durante la fase di accettazione, lo stato dei mezzi in entrata.
- costante manutenzione dei piazzali e della rete di raccolta e trattamento acque.
- organizzare la logistica dei trasporti sulla viabilità pubblica in modo da diluire i passaggi, sempre nell'ambito dell'orario lavorativo, e limitare i viaggi di mezzi vuoti o carichi parzialmente.
- organizzare l'attività, in tutte le sue fasi, in modo da evitare la sovrapposizione delle sorgenti rumorose e la conseguente amplificazione degli effetti.
- controllare l'efficienza degli interventi d'insonorizzazione.
- eseguire nuovi rilievi acustici di verifica ed applicare, di conseguenza, le nuove misure di mitigazione

Rischio incendio

Le mitigazioni da attuare per impedire o contenere agevolmente un principio d'incendio sono:

- adottare le prescrizioni previste dalla normativa antincendio e dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- evitare la concentrazione significativa di rifiuti costituiti da materiali combustibili;
- garantire gli spazi liberi necessari per intervenire e per consentire il movimento dei mezzi addetti allo spegnimento;
- eseguire costanti sopralluoghi di controllo degli stoccaggi;
- gestire l'attività al fine di limitare la presenza in cumuli di rifiuti presso l'impianto nei periodi non lavorativi; lo stoccaggio in cumuli è effettuato all'interno del capannone e che in adiacenza è presente l'abitazione del proprietario che garantisce il presidio dell'area in gran parte dei periodi in assenza di personale.

CONCLUSIONI DEL S.I.A.

Per ciascuna componente ambientale sono stati stimati gli impatti, attribuendo un punteggio da -10 (impatto negativo) a +10 (impatto positivo), con criteri cautelativi.

I valori negativi (in rosso nella tabella seguente) riguardano le seguenti componenti:

- atmosfera - aria;
- ambiente fisico - rumore;
- biosfera - fauna;
- ambiente umano - paesaggio ed assetto territoriale (insediamenti e viabilità)

Le criticità rilevate riguardano l'attività di trasporto in ingresso e in uscita dei rifiuti e l'incremento delle operazioni di carico e scarico; gli impatti conseguenti sono relativi alle emissioni gassose e rumorose, che producono impatti indiretti sulle altre componenti oltre che sulla viabilità locale.

Si valuta che gli impatti associati alle suddette criticità, unitamente a quello sulla disponibilità di spazi di manovra e di deposito all'interno dell'impianto, siano contenuti, a patto di applicare le seguenti misure gestionali e di mitigazione:

- ricezione dei rifiuti distribuita nell'arco di 12 ore, che determina una significativa riduzione del flusso orario dei mezzi;
- esecuzione della lavorazione di riduzione volumetrica in tempi brevi, sempre comunque quando le quantità giustificano l'avviamento del trituratore;

AL DECRETO n. 37 del 5 APR. 2019

- conferimento dei rifiuti prodotti in tempi brevi;
- ottimizzazione dei viaggi evitando il transito di mezzi vuoti;
- transito a senso unico su Viale del Progresso per i messi in ingresso e uscita dall'attività;
- svolgimento delle attività di accettazione e pesatura presso l'impianto al civico 7 della medesima proprietà;
- impiego dei dispositivi di insonorizzazione recentemente applicati al capannone (cabina, pannellature e nuovo portone).

In conclusione si ritiene il progetto compatibile dal punto di vista ambientale.

Componente ambientale	Valutazione dell'impatto	
	Raffronto con il Progetto autorizzato	Valutazione numerica
ATMOSFERA: aria	Si valuta un incremento dell'impatto negativo	-5
AMBIENTE IDRICO: acque superficiali - acque sotterranee	Non si ravvisano impatti significativi su tale componente.	+0
LITOSFERA: suolo	Non si ravvisano impatti significativi su tale componente.	+0
LITOSFERA: sottosuolo	Non si ravvisano impatti significativi su tale componente.	+0
AMBIENTE FISICO: rumore, vibrazioni e radiazioni	Si valuta un incremento dell'impatto negativo	-5
BIOSFERA: flora e vegetazione	Non si ravvisano impatti significativi su tale componente.	+0
BIOSFERA: fauna	Si valuta un incremento dell'impatto negativo	-5
BIOSFERA: ecosistemi	Non si ravvisano impatti significativi su tale componente.	+0
AMBIENTE UMANO: salute e benessere	Non si ravvisano impatti significativi su tale componente.	+0
AMBIENTE UMANO: paesaggio	Si individua un impatto negativo del progetto di ampliamento.	-3
AMBIENTE UMANO: beni culturali	Non si ravvisano impatti significativi su tale componente.	+0
AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (insediamenti umani)	Si valuta un incremento dell'impatto negativo	-3
AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (viabilità)	Si valuta un incremento dell'impatto negativo	-6
TOTALE		-27

7. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SULLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

1. Come affermato anche nel Quadro Progettuale (elaborato C04, pagina 11), l'attività non rientra tra quelle assoggettate all'Autorizzazione Integrata Ambientale, dato che né alle attuali condizioni, né in seguito all'eventuale ampliamento di potenzialità richiesto, non corrisponde alle attività elencate nell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, relativamente alla tipologia impiantistica e alla capacità giornaliera di trattamento.
2. Il proponente ha attuato una modifica impiantistica già compresa nel progetto presentato per la verifica di assoggettabilità V.I.A. (sostituzione della pressa statica con il trituratore), sottoponendola, però, al parere della Provincia di Verona; quest'ultima ha preso atto della modifica, giudicandola non rilevante, con la Determinazione n. 3280 del 21/08/2017; l'impianto per l'aspirazione delle polveri è stato adattato al nuovo trituratore, in modo da garantire il convogliamento delle polveri all'esistente sistema di trattamento dell'aria con filtro a maniche.
3. Si ritiene, inoltre, che la nuova potenzialità dell'impianto pari a 100 t/giorno, relativa tanto all'insieme delle operazioni D13 e D14 (con aumento di 80 t/giorno rispetto allo stato attuale), quanto al complesso delle operazioni D13, D14 e D15 (con aumento di 60 t/giorno), applicata senza variare la massima capacità istantanea di stoccaggio (64 t), sia compatibile con la superficie esterna a disposizione per la sosta dei carichi di rifiuti lavorati e con lo spazio interno al capannone dedicato ai rifiuti in lavorazione, qualora sia eseguita fedelmente la gestione illustrata nella Relazione di Progetto, nel Piano di Gestione Operativa e nello Studio di Impatto Ambientale; la disponibilità, infatti, di un trituratore ad elevata capacità di lavoro (quella massima è di 50 t/ora, ma operativamente si adottano 25 t/ora) consente di effettuare la riduzione volumetrica in tempi brevi; in questo modo vengono ridotti i tempi di attesa (e di deposito) per i rifiuti da trattare.
4. Nello Studio di Impatto ambientale, inoltre, è stato illustrato uno schema del ciclo (al paragrafo 3.3.2 dell'elaborato C05), con la nuova potenzialità, comportante uno stoccaggio massimo istantaneo dei rifiuti pari a 35 t/g, quindi inferiore della quantità autorizzata pari a 64 t/g.
5. Al fine di evitare la saturazione degli spazi a disposizione per il deposito dei rifiuti trattati e allo stesso tempo per ottimizzare i conferimenti, è stato predisposto un programma giornaliero per l'accettazione dei carichi in ingresso e per il ricevimento degli automezzi con i rifiuti in uscita, distribuito nell'arco di 12 ore, in modo continuativo (dalle 7 alle 19); nello Studio di Impatto Ambientale è stato dimostrato che il suddetto programma è tale da limitare l'afflusso dei mezzi pesanti, su Viale del Progresso, ad una quota di uno o due veicoli all'ora.
6. Si prende atto della modifica all'organizzazione logistica dell'attività, che ha comportato lo spostamento della pesa, con i relativi uffici amministrativi, presso lo stabilimento al civico 7, in modo da evitare la concentrazione delle manovre degli automezzi presso il civico 12, dove è situato l'impianto. Nella documentazione progettuale e nel S.I.A. sono descritte le manovre compiute dagli automezzi tra il lotto al civico 7 e il lotto al civico 12; in particolare l'accesso alla pesa presso il civico 7 avviene sempre da sud, a senso unico, con uscita verso nord; dopo le operazioni di pesatura i mezzi entrano, con retromarcia e svolta a destra, all'interno dell'impianto, dove sono effettuate le operazioni di carico e scarico; una volta terminate queste l'automezzo, in marcia avanti, ritorna presso il civico 7 per la pesatura finale.
7. Le suddette manovre richiedono l'occupazione temporanea, per tempi limitati, della sede stradale di Viale del Progresso e sono condotte, come dichiarato nella relazione di progetto (paragrafo 4.8.8.3), con il supporto del personale della Ditta. Si ritiene, però, che lo svolgimento di tali manovre sia da coordinare e/o concertare tanto con le altre attività produttive aventi accesso dalla medesima strada, quanto con la Polizia Locale del Comune di Belfiore, anche al fine della prevenzione degli incidenti e della limitazione delle interferenze tra automezzi pesanti.
8. In seguito all'aumento della potenzialità si prevede, inoltre, di obbligare i mezzi in ingresso ed in uscita a percorrere Viale del Progresso a senso unico, in modo da evitare inversioni di marcia, che si sommerebbero alle manovre sopra illustrate e al traffico di mezzi pesanti derivante dalle altre ditte della medesima zona artigianale; tale accorgimento gestionale contribuisce a minimizzare gli impatti derivanti dalle quote di traffico aggiuntive.

9. Si ritiene, nel complesso, che siano state adottate delle misure di mitigazione adeguate alla rilevanza dell'impatto previsto sulla viabilità locale (in termini di aumento dei mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto), in modo da non aggravare le criticità già presenti e da evitare l'impegno del vicino parcheggio pubblico, come prospettato in sede di verifica di assoggettabilità V.I.A..
10. In merito agli effetti cumulativi, è stato stimato un traffico indotto di 4 automezzi all'ora in ingresso e in uscita per l'insieme degli impianti ai civici 5, 7 e 12 di Viale del Progresso, gestiti dalla ditta proponente. Tale traffico, che si riferisce alla condizione di massima produttività, si diluisce efficacemente nei flussi propri della S.P. n. 39, caratterizzata da un traffico di 30 - 50 mezzi pesanti all'ora. Pertanto l'impatto sul traffico ha un'importanza limitata alla strada di lottizzazione a servizio dei due impianti, mentre si diluisce già a livello della viabilità provinciale.
11. La capacità produttiva complessiva dei due impianti, inoltre, si mantiene sotto la soglia delle 200 t/giorno, in relazione alle complessive delle operazioni D13, D14 e D15.
12. Allo Studio di Impatto Ambientale è allegata una documentazione dell'impatto acustico (elaborato F02), nella quale sono illustrati gli esiti delle misurazioni eseguite lungo i confini del lotto, al fine di determinare il rispetto dei limiti di immissione ed emissione sonora caratteristici della classe V di cui al D.P.C.M.14/11/1997, assegnata al lotto in esame. Si rileva che la maggiore rumorosità è stata registrata presso il punto di misura PM2 prossimo al tritratore, con un livello di immissione pari a 66 dB(A) e con un livello di emissione di 65 dB(A), corrispondente al limite di zona. Si aggiunge che, nonostante già sul confine del lotto siano rispettati i limiti di immissione ed emissione, non sono state eseguite rilevazioni presso i recettori sensibili (abitazioni distanti rispettivamente 35 m e 65 m dall'impianto), situati in classe III per i quali, inoltre, non è stato valutato il livello di immissione differenziale.
13. I suddetti aspetti sono tali da richiedere, per l'attività dell'impianto nella configurazione di progetto, una nuova verifica dell'impatto acustico, sia dove si ha attualmente la maggiore prossimità ai limiti di immissione ed emissione (punto PM2), sia in almeno uno dei recettori situati in classe III. In caso di rilevamento di un clima acustico diverso dall'attuale, con superamento dei limiti, saranno da stabilire ulteriori misure di mitigazione.
14. A tale proposito sono di riferimento le "Linee Guida ARPAV per l'elaborazione della Documentazione di impatto acustico", che richiedono di individuare dei punti, posti nell'ambiente esterno in corrispondenza dell'area di influenza dell'intervento, dove realizzare campagne di misure fonometriche per la caratterizzazione del clima acustico, durante la nuova fase di esercizio. La futura verifica del clima acustico sarà condotta, allora, nel punto PM2 più vicino al tritratore e presso l'abitazione posta a 35 m dall'impianto e situata in classe III, alla quale si riferiscono i recettori A1 e A2 dell'elaborato F02; ivi sarà condotta anche la verifica del criterio differenziale.
15. In merito alle emissioni in atmosfera, si rileva che il tritratore è stato abbinato alla cappa esistente, opportunamente adattata, che è collegata all'impianto di trattamento dell'aria dotato di filtro a maniche e camino di emissione. Per il suddetto impianto la vigente autorizzazione, di cui alla Determinazione della Provincia di Verona n. 4713/2013, prescrive un limite di concentrazione delle polveri totali in uscita dal camino pari a 10 mg/Nm³.
16. Il medesimo atto autorizzativo richiede, altresì, l'effettuazione di analisi periodiche delle emissioni dal camino, con frequenza annuale, concludendo il procedimento di rilevamento entro il mese di febbraio e conservando i risultati dei campionamenti analitici presso l'impianto produttivo e tenendo gli stessi a disposizione degli organi di controllo. I valori derivanti dalla suddetta analisi sono confrontati con i limiti previsti nell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs n. 152/2006; i campionamenti di autocontrollo si intendono riferiti alla media di tre letture consecutive, nelle condizioni di esercizio più gravose, utilizzando i metodi di campionamento, analisi e valutazione delle pertinenti norme tecniche UNI, UNI EN, UNICHIM, indicate da ARPAV, oppure altri metodi equivalenti.
17. Si rileva, infine, che il proposto aumento di potenzialità non comporta effetti su componenti ambientali come l'ambiente idrico, il suolo, il sottosuolo, la flora, la vegetazione, gli ecosistemi, la salute, poiché non sono modificate le strutture edilizie dell'impianto, non avvengono ampliamenti del medesimo e resta immutato l'attuale sistema di raccolta delle acque meteoriche e delle acque nere.

AL DECRETO n. 32 del - 5 APR. 2019**8. PARERI ACQUISITI**

Durante l'iter istruttorio sono pervenuti i seguenti pareri da parte degli Enti interessati:

- Parere della U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV di cui al prot. n. 295936 del 12/07/2018, relativo alla Dichiarazione del proponente di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi della DGR 1400/2017; la suddetta U.O. ha trasmesso la relazione istruttorica tecnica n. 127/2018 nella quale prende atto di quanto riportato nella documentazione acquisita agli atti, dà atto che non sono state riconosciute dall'autorità regionale per la valutazione di incidenza le fattispecie di non necessità della valutazione di incidenza numero 1, 8 e 10 del paragrafo 2.2 dell'allegato A alla D.G.R. 1400/2017 e che è ammessa l'attuazione degli interventi della presente istanza qualora:
 - A. non sia in contrasto con i divieti e gli obblighi fissati dal D.M. del MATTM n. 184/2007 e ss.mm.ii., dalla L.R. n. 1/2007 (allegato E) e dalle D.G.R. n. 786/2016, 1331/2017, n. 1709/2017;
 - B. ai sensi dell'art. 12, c.3 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. per gli impianti in natura delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone;e dichiara che per il progetto di aumento della capacità produttiva dell'impianto di deposito, raggruppamento e ricondizionamento preliminare di rifiuti non pericolosi, in viale del Progresso, comune di Belfiore (VR), è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza.
- Parere del comune di Belfiore di cui al prot. n. 37387 del 18/09/2018, nel quale vengono poste in evidenza alcune asserite problematiche inerenti la regolarità dell'edificio sotto il profilo edilizio-urbanistico e le criticità relative alla gestione della viabilità di Viale del Progresso dovute al continuo transito di mezzi pesanti e alle manovre di carico/scarico.
- Parere della Provincia di Verona di cui al prot. n. 302358 del 18/07/2018.

Nella seduta del Comitato del 7/11/2018 è stato disposto un approfondimento istruttorio sui due temi sollevati dal Comune di Belfiore, sia per acquisire tutti gli elementi necessari di carattere edilizio per la definizione dell'istanza ai sensi dell'art. 27-bis, sia per superare le perplessità emerse in merito alla gestione dei rifiuti in entrata e in uscita da uno stabilimento all'altro di proprietà della stessa azienda, i quali si trovano sulla stessa strada e con ingressi uno di fronte l'altro, e, più in generale, sotto l'aspetto della viabilità.

Con nota del 27/11/2018 prot. n. 482664 è stato convocato un incontro tecnico al quale sono stati invitati a partecipare il proponente e, oltre al gruppo istruttorio, anche la Provincia di Verona, il Comune di Belfiore e il Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Successivamente, in data 17/01/2019 la società proponente ha prodotto un documento di integrazione volontaria denominato Relazione Tecnica di Controdeduzioni, in cui sono stati sviluppati i due temi sopra esposti.

- Per quanto concerne la situazione delle pratiche edilizie, il Comune di Belfiore aveva segnalato la presenza di opere, che non avrebbero visto il completamento delle relative procedure di autorizzazione.

In relazione al civico 5 la proponente asserisce che esso non è oggetto della presente istanza e che la tettoia, di cui il Comune lamentava la mancata richiesta di agibilità, è in fase di accatastamento, a cui seguirà la richiesta di agibilità parziale (a completamento dell'agibilità in essere).

Nulla riferisce, invece, per quanto concerne la mancata piantumazione di una siepe sempreverde con h=2,0 m, prevista in progetto come mitigazione ambientale.

In relazione alla tettoia di congiunzione tra il capannone del civico 5 ed il capannone del civico 7, il Comune segnalava la mancata realizzazione nonostante le previsioni di progetto, e la realizzazione di un vano tecnico e di alcune modifiche interne, oggetto di SCIA in sanatoria n. 235 del 07/09/2017 tuttora sospesa.

La proponente ha controdedotto di aver portato a termine la pratica di sanatoria relativa alla trasformazione di un soppalco in ufficio e alla costruzione di un vano tecnico sul lato nord, creato per contenere la testa della pressa. Per quanto riguarda la tettoia di collegamento tra i due capannoni, afferma che è stata presentata regolare pratica di inizio lavori e contestuale deposito delle opere strutturali il 06/03/2017.

Relativamente al civico n. 12, nel quale viene richiesto l'aumento di capacità produttiva, con deposito, raggruppamento e ricondizionamento preliminare di rifiuti, il Comune aveva osservato che esso è stato oggetto di "ristrutturazione pesante" con sopraelevazione, regolarmente autorizzato, anche per quanto concerne le varianti successive, ma non per quanto concerne l'agibilità.

La società proponente comunica che il 14/11/2018, vale a dire dopo la seduta del Comitato del 07/11/2018, ha provveduto ad inoltrare la relativa Segnalazione Certificata per l'Agibilità.

Per quanto riguarda gli aspetti edilizi, CER conferma che **"L'istanza in procedura di impatto ambientale non prevede alcuna autorizzazione edilizia, ma solo l'autorizzazione ambientale all'incremento di capacità produttiva (pagina 6 delle controdeduzioni)"**.

- Il tema della viabilità e, più in generale, dell'impatto delle attività aziendali sulla rete viaria locale e sulla rete principale, è stato affrontato dalla società proponente, che ha evidenziato innanzitutto di non essere dotata di una propria flotta di automezzi per il trasporto dei rifiuti. Delle lagnanze, pertanto, di un utilizzo della strada pubblica come area di sosta privata per le operazioni di carico e scarico, sul tratto di Viale del Progresso in cui i capannoni della CER si fronteggiano, sono destinatari i mezzi che non sono della società proponente e che, in ogni caso, si limitano alla "fermata" per il tempo strettamente necessario alle operazioni, senza violare così il divieto di sosta presente nella via pubblica, e solamente in situazioni di particolare difficoltà momentanea.
La Relazione contiene, poi, una stima dei flussi di traffico allo stato attuale, con la definizione dell'area di studio e zonizzazione, l'individuazione dei percorsi e la creazione di una matrice O/D, ed un'analisi che ha condotto a concludere che il traffico sulla S.P. n. 39 "non è significativo ed è interessato sostanzialmente dagli utenti locali".
Per verificare l'effetto determinato dalla realizzazione del progetto, lo studio della proponente mette in rilievo il motivo alla base del progetto stesso, dettato dalle condizioni di mercato e dal fatto che i pochi impianti finali (discariche e inceneritori) ricevono soltanto materiale tritato. Di qui la richiesta di CER di sostituire la pressa compatta attuale con un trituratore, il quale lavora più materiale della pressa, la richiesta di aumentare la produzione da 40 t a 100 t lasciando inalterate le quantità stoccabili (64 t) e le tipologie già autorizzate. L'incremento richiesto è mediamente quantificabile in 5/6 t all'ora. La sommatoria dei flussi relativi al civico 12 ed ai civici 5-7 porta alla previsione, con i due impianti a pieno regime, di 8 mezzi/ora in entrata ed in uscita complessivi (sulle 12 ore) ed un passaggio di circa un mezzo ogni 7-8 minuti immissione sulla SP n. 39.
Per definire il livello di servizio della viabilità allo stato attuale lo studio eseguito dalla proponente si è avvalso dei risultati di una campagna di rilevazione manuale effettuata nelle giornate del quattro e del 23/08/2016, per la fascia oraria dalle 8:00 alle 12:00, prendendo in esame l'intersezione a "T" tra via del Progresso e la SP 39. Su quest'ultima il flusso orario, nelle due direzioni, è compreso tra 200 e 250 autoveicoli, oltre a 30-50 mezzi pesanti. Il traffico su via del Progresso è stato quantificato in 3-5 automezzi in media in ingresso e in uscita, per ora, oltre a due mezzi pesanti.
Lo stato attuale, pertanto, non evidenzia criticità, se non di tipo temporaneo per l'intasamento di mezzi dalla sagoma ingombrante.
L'ipotesi di realizzare una rotatoria, in luogo della predetta intersezione, è stato definito dalla proponente una misura "non strategica", pur idonea a favorire lo snellimento del traffico in ingresso e in uscita.

In data 14/02/2019 con prot. n. 63935 è pervenuto un ulteriore parere del Comune di Belfiore.

9. VALUTAZIONI FINALI

Alla luce di quanto sopra illustrato,

- visto** il quadro normativo vigente (D.Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. ii.; L.R. n. 4/2016; DGR n. 1400/2017, DGR n. 2299/2014);
- visto** il quadro normativo autorizzante l'attività dell'impianto in oggetto (D.P. n. 4713/2013, D.P. n. 3280 del 21/08/2017, L.R. n. 3/2000, DGR 264/2013);
- vista ed analizzata** l'istanza di attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, con contestuale approvazione ed autorizzazione del progetto, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e della L.R. n. 4/2016, presentata dalla ditta Centro Ecologico Recupero (C.E.R.) S.r.l. con prot. n. 165227 del 7/05/2018, relativa al progetto specificato in oggetto, con la relativa documentazione progettuale (Progetto Definitivo, Studio di Impatto Ambientale ed elaborati grafici e specialistici allegati):
- preso atto** che non sono state presentate osservazioni entro il termine del 17/09/2018;
- vista e analizzata** la documentazione inerente la domanda di verifica di assoggettabilità (prot. 374582 del 18/09/2015) presentata dalla ditta C.E.R. per l'ampliamento di impianto di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi situato nel Comune di Belfiore in Viale del Progresso nn. 5 e 7 (escluso dalla procedura di VIA con Decreto del Direttore della sezione Coordinamento delle Attività Operative n. 3 del 15/01/2016);
- considerato** il parere del Comune di Belfiore pervenuto in data 18/09/2018 con prot. n. 378387;
- valutate** le caratteristiche del progetto e la sua localizzazione nel più ampio contesto antropico ed ambientale;
- valutato** che l'attività non rientra tra quelle elencate nell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss mm. ii., quindi non è assoggetta alla procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente alla tipologia impiantistica e alla capacità giornaliera di lavorazione;
- valutato** che il progetto consiste nell'aumento della capacità produttiva di un impianto (tritratore semovente con motore diesel), già operante all'interno della ditta e non comprende modifiche di carattere edilizio alle strutture del capannone, alle pavimentazioni esterne, agli impianti di fognatura bianca e nera, all'impianto di trattamento dell'aria e al parco dei mezzi impiegati per il carico e lo scarico dei rifiuti;
- valutato** che l'installazione del tritratore (a sostituzione di una precedente pressa statica) è stata classificata, dalla Provincia di Verona, come variante non sostanziale alla configurazione autorizzata dell'impianto, con la Determinazione n. 3280/2017;
- valutato** che l'elevata capacità in esercizio del tritratore (25 t/ora, con punta massima di 50 t/ora) consente di effettuare la riduzione volumetrica in tempi brevi, con conseguente riduzione dei tempi di attesa per i rifiuti da trattare;
- valutato** che la nuova potenzialità dell'impianto, relativa tanto all'insieme delle operazioni D13 e D14, quanto al complesso delle operazioni D13, D14 e D15, applicata senza variare la massima capacità istantanea di stoccaggio (di 64 t), è compatibile con la superficie esterna per la sosta dei carichi di rifiuti lavorati e con lo spazio interno al capannone, nell'ipotesi che la gestione dei rifiuti sia condotta con le procedure descritte nella Relazione Tecnica di progetto, nel Piano di Gestione Operativa e nello Studio di Impatto Ambientale;
- valutato** che nello Studio di Impatto Ambientale, in funzione del ciclo di trattamento messo in atto, è stata stimata la quantità istantanea di rifiuti stoccati, corrispondente ad una quota massima di 35 t, inferiore al limite autorizzato di 64 t;
- valutato** che è stato predisposto un programma giornaliero per l'accettazione dei carichi in ingresso e per il ricevimento degli automezzi con i rifiuti in uscita, distribuito nell'arco di 12 ore in modo continuativo (dalle 7 alle 19), al fine di evitare la saturazione degli spazi di deposito e per ottimizzare i conferimenti dei rifiuti;

- valutato** che il suddetto programma è tale da limitare il flusso dei mezzi pesanti, su Viale del Progresso, ad una quota di uno o due veicoli all'ora.
- preso atto** della modifica effettuata all'organizzazione logistica dell'attività, che ha comportato lo spostamento della pesa, con i relativi uffici amministrativi, presso lo stabilimento antistante al civico 7, in modo da evitare la concentrazione delle manovre degli automezzi presso l'impianto in oggetto, nel quale è abilitato soltanto l'ingresso nord, mentre quello sud svolge esclusivamente una funzione di servizio;
- preso atto** che è stata predisposta una serie di manovre obbligate per il raggiungimento della pesa al civico 7 e per l'ingresso e l'uscita dall'impianto presso il civico 12, supportate a terra dal personale della ditta;
- valutato** che il suddetto programma di manovre ottimizza i tempi di occupazione della sede stradale su Viale del Progresso, senza però annullare le possibili interferenze con il traffico associato alle altre attività della zona artigianale;
- considerato** che in seguito all'aumento della potenzialità produttiva, per ottimizzare i conferimenti dei rifiuti, si prevede di obbligare i mezzi in ingresso ed in uscita a percorrere la strada di accesso a senso unico, in modo da evitare inversioni di marcia;
- valutato** che la suddetta misura contribuisce a minimizzare gli impatti derivanti dalle quote di traffico aggiuntive;
- valutato** che, nel complesso, sono state adottate delle misure di mitigazione adeguate alla rilevanza dell'impatto previsto sulla viabilità locale, in modo da non aggravare le criticità già presenti e da evitare l'impegno del vicino parcheggio pubblico, come prospettato in occasione della precedente verifica di assoggettabilità V.I.A., in merito al quale il Comune di Belfiore ha espresso un parere negativo;
- valutato** che appare sufficientemente caratterizzato l'impatto cumulativo derivante dal funzionamento contemporaneo dei due stabilimenti situati rispettivamente ai civici 5, 7 e 12 di Viale del Progresso, di proprietà della ditta proponente, che sono caratterizzati da un flusso complessivo di 4 automezzi in ingresso e in uscita all'ora, nella situazione di massima produttività; tale flusso non induce effetti significativi già sulla viabilità provinciale di accesso al sito (S.P. n. 39);
- considerato** che non sono stati accertati effetti significativi negativi sulla biosfera (come insieme di flora, fauna, vegetazione ed ecosistemi) e sui siti della Rete Natura 2000 più vicini, come dimostrato dalla relazione a supporto della Dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza (elaborato F01);
- considerato** che allo Studio di Impatto Ambientale è allegata una valutazione dell'impatto acustico (elaborato F02), nella quale sono riassunte le misurazioni effettuate presso tre punti sul confine del lotto, dalle quali si evincono il rispetto dei limiti di immissione sonora diurna e il non superamento dei limiti di emissione diurna a confine, propri della classe V assegnata al sito, ma che sono assenti misurazioni presso il più vicino dei recettori residenziali, a 35 m dal confine e localizzato in classe III, nonché non è stata effettuata la valutazione del livello di immissione differenziale;
- valutata** la necessità di una campagna di monitoraggio acustico successiva all'aumento di capacità, al fine di verificare l'eventuale necessità di misure aggiuntive di mitigazione dell'impatto;
- valutato** che la tramoggia del trituratore è dotata di una cappa per l'aspirazione delle polveri, compresa in un impianto di aspirazione interno al capannone, caratterizzato da una velocità dell'aria pari a 0,5 m/s e da una portata di 13.074 mc/ora, nonché dotato di filtro a maniche e camino di emissione, per il quale il vigente atto autorizzativo prescrive un limite di concentrazione delle polveri totali in uscita pari a 10 mg/Nm³;
- valutato** che il medesimo atto autorizzativo richiede lo svolgimento dell'autocontrollo annuale delle emissioni, con l'obbligo della conservazione dei risultati presso l'impianto e della fornitura dei medesimi agli organi di controllo a seguito di richiesta, e che i campionamenti e le analisi devono essere condotti con riferimento alle pertinenti norme tecniche indicate da ARPAV o ad altri metodi equivalenti;

AL DECRETO n. 37 del - 5 APR. 2019**valutato**

che il proposto aumento della potenzialità produttiva non comporta effetti su componenti ambientali come l'ambiente idrico, il suolo, il sottosuolo, la flora, la vegetazione, gli ecosistemi, la salute, poiché non sono modificate le strutture edilizie dell'impianto, non avvengono ampliamenti del medesimo e resta immutato l'attuale sistema di raccolta delle acque meteoriche e delle acque nere;

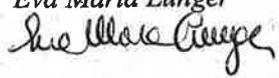
tutto ciò premesso, il Comitato Tecnico Regionale VIA presenti tutti i suoi componenti (assenti il Presidente, il Direttore della Direzione Regionale Ambiente, il Direttore della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e l'Ing. Paolo Botton, Componente esterno del Comitato), esprime

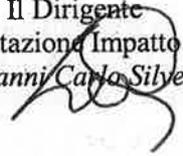
parere favorevole

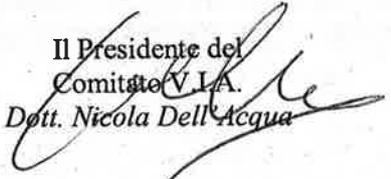
al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sull'istanza di aumento della capacità produttiva per l'impianto di deposito, raggruppamento e ricondizionamento preliminare di rifiuti non pericolosi, situato nel Comune di Belfiore in Viale del Progresso n. 12 e gestito dalla ditta proponente C.E.R. S.r.l., con le prescrizioni di seguito indicate:

- 1) prima del rilascio dell'autorizzazione del progetto, il proponente provveda a regolarizzare con il Comune di Belfiore tutte le pratiche edilizie eventualmente sospese;
- 2) sia attuata la gestione ottimizzata delle lavorazioni e dei conferimenti di rifiuti illustrata nella Relazione di Progetto, nel Piano di Gestione Operativa e nello Studio di Impatto Ambientale, imperniata sulla ricezione degli automezzi nell'arco di dodici ore lavorative (dalle 7 alle 19);
- 3) siano organizzati i trasporti in modo da minimizzare i viaggi dei mezzi vuoti o caricati parzialmente;
- 4) sia programmata l'attività giornaliera del trituratore, in modo da coordinarla con la disponibilità di spazio per il deposito dei rifiuti in lavorazione all'interno del capannone e per la sosta all'esterno dei container con i rifiuti lavorati, nel rispetto della massima quantità di stoccaggio giornaliero (64 t), avendo come traccia il calcolo eseguito al paragrafo 3.3.2 dell'elaborato C05 nel S.I.A.;
- 5) siano attuate tutte le misure di mitigazione proposte nel S.I.A. e ne venga controllata l'efficacia nel tempo;
- 6) sia valutata periodicamente l'efficienza dei presidi collocati al fine della protezione dai rumori (cabina di insonorizzazione, pannellature in policarbonato, portone automatico di ingresso) e ne sia condotta la manutenzione periodica secondo le indicazioni dei rispettivi produttori;
- 7) sia predisposto, in accordo con il Comune di Belfiore, un programma per l'effettuazione delle manovre di ingresso ed uscita per tutti gli stabilimenti ai civici 5, 7 e 12, nonché per la circolazione a senso unico lungo Viale del Progresso, che costituisca apposito allegato al Piano di Gestione;
- 8) al fine della prevenzione degli incidenti e della limitazione delle interferenze, venga concertata l'applicazione delle manovre di ingresso ed uscita dagli stabilimenti ai civici 5, 7 e 12, nonché la circolazione a senso unico lungo Viale del Progresso, con la Polizia Locale del Comune di Belfiore e le altre attività produttive aventi accesso da Viale del Progresso;
- 9) Entro sei mesi dall'entrata in esercizio dell'impianto, venga prodotta una verifica di impatto acustico ai sensi della DDG ARPAV n. 3 del 29.01.08 (disponibile nella sezione agenti fisici/ rumore del sito web www.arpa.veneto.it), anche presso i ricettori potenzialmente più esposti e in condizioni di massima gravosità dell'impianto. Il documento dovrà essere trasmesso al Comune e all'AC. Inoltre, il documento suddetto venga integrato con una campagna di misurazioni fonometriche dell'impianto con la produttività di progetto al fine di valutare la permanenza del clima acustico descritto nell'allegato F02 o di accertare le eventuali difformità, in modo da stabilire ulteriori misure di mitigazione; la suddetta campagna sarà condotta almeno presso il punto PM2 più vicino al trituratore e l'abitazione posta a 35 m dall'impianto e situata in classe III, alla quale si riferiscono i recettori A1 e A2 dell'elaborato F02; ivi sarà condotta anche la verifica del criterio differenziale.

- 10) sia attuato l'autocontrollo delle emissioni per l'impianto di aspirazione, secondo le indicazioni di cui alla vigente autorizzazione provinciale, in modo da accertare il rispetto del limite di emissione delle polveri (10 mg/Nm³) nonché degli altri standard di qualità di cui all'allegato VI alla Parte V del D. Lgs n. 152/2006 e ss. mm. ii.

Il Segretario del
Comitato V.I.A.
Eva Maria Lunger


Il Dirigente
dell'U.O. Valutazione Impatto Ambientale
Ing. Gianni Carlo Silvestrin


Il Presidente del
Comitato V.I.A.
Dott. Nicola Dell'Acqua


Il Vice-Presidente del
Comitato V.I.A.
Dott. Luigi Masia
